

Una trascurata esegesi ai *Versi aurei* ‘pitagorici’ (edizione critica)*

1. Generalità

I *Versi aurei*, poemetto pseudepigrapho in esametri attribuito a Pitagora, misurano la loro fortuna sulla base dei numerosi testimoni manoscritti oggi pervenuti e dei diversi commentari di cui sono stati oggetto¹. Tra questi ultimi, oltre alle note opere dei commentatori neoplatonici Giamblico e Ierocle Alessandrino², si può annoverare anche un altro lavoro esegetico di più breve estensione, organizzato in una serie di lemmi coincidenti con alcuni termini del poema ‘pitagorico’, spiegati talora sul piano filosofico, talaltra su quello grammaticale (lessicale o etimologico). Questo testo è stato edito per la prima volta da K. Tsantsanoglou nel 1974, il quale lo riteneva un tentativo di annotazione dei *Versi aurei* prodotto in epoca bizantina e di scarso valore per la comprensione del poema³. L’edizione dello studioso si

* Desidero ringraziare Concetta Luna e Filippomaria Pontani per gli indispensabili suggerimenti di cui mi sono avvalsa in questo studio, e ancora Olga Tribulato e Federico Favi per aver discusso con me alcuni punti di questo studio. Ringrazio inoltre gli anonimi *referees* per la puntuale e proficua lettura.

¹ Si veda l’ultimo censimento condotto da P. Derron (*Inventaire des manuscrits des Vers d’or pythagoriciens*, «RHT» XXII, 1992, 1-17), secondo cui il numero dei codici ammonta a 197. Per una panoramica sui commentari al poema, vd. J.C. Thom, *The Pythagorean Golden Verses*, Leiden-New York-Köln 1995, 13-26.

² Per la bibliografia sulle opere di Giamblico dedicate alla filosofia pitagorica dei *Versi aurei*, rimando a Thom, *o.c.* 17-21. Per Ierocle Alessandrino, vd. F.G. Köhler, *Hieroclis in aureum Pythagoreorum carmen commentarius*, Stuttgartiae 1974. Cf. anche H.S. Schibli, *Hierocles of Alexandria*, Oxford 2002; N. Aujoulat-A. Lecerf, *Hiéroclès d’Alexandrie. Commentaire sur les Vers d’or des Pythagoriciens. Traité sur la Providence*, Paris 2018.

³ K. Tsantsanoglou, *Tà ψευδο-πυθαγόρεια Χρυσᾶ Ἐπη στὸν κώδικα 95 τῆς Ζάβορδας*, «EEThess(philol)» XIII (1974) 9-18: 14. Non a caso la parte introduttiva di questo studio, che pure ha il grande merito di fornire la prima edizione critica del testo, si concentra prevalentemente sui *Versi aurei* che precedono l’esegesi nel codice di riferimento per l’editore, *Zavord.* 95 (vd. *infra* § 2), e sul ruolo di questo testimone nel panorama della tradizione manoscritta ‘pitagorica’. Per quanto riguarda l’esegesi, invece, lo studioso vi ravvisa le tracce di un commento lessicale a carattere religioso (fatto che lo induce a escludere che l’autore abbia potuto attingere a fonti più antiche), atto talora a fornire semplici spiegazioni di natura grammaticale di alcuni termini dei *Versi aurei*. Pensano ad un uso scolastico bizantino dell’esegesi D. Arnesano-E. Sciarra (*Libri e testi di scuola in Terra d’Otranto*, in L. Del Corso-O. Pecere [edd.], *Libri di scuola e pratiche didattiche dall’antichità al Rinascimento*. «Atti del convegno internazionale di studi.

basava su due testimoni: lo *Zavord.* 95 (XIII sec.), latore di parte del *Lessico* di Fozio, e il più recente *Uppsal.* gr. 21 (XV sec.)⁴.

In realtà, all'incirca un secolo prima, V. Puntoni aveva già reso nota l'esistenza di alcune «glosse e scolii agli aurei versi» in un altro codice di XIV sec., il *Laur.* pl. 87,10⁵. Queste glosse, di fatto, coincidono con una parte di quelle edite da Tsantsanoglou, e dimostrano che anche il Laurenziano segnalato da Puntoni costituisce, seppur solo parzialmente, un altro testimone di questo testo.

L'indagine sulla tradizione manoscritta che ho avuto modo di compiere mette in luce un panorama più complesso di quanto apparso fin qui: oltre ai tre testimoni sopra citati se ne contano altri sette, in cui il testo dell'esegesi è passato quasi sempre inosservato. Tra questi, vi è il celebre *Barb.* gr. 70, il più antico esemplare dell'*Etymologicum Gudianum*, databile al più tardi all'XI sec.⁶. La presenza dell'esegesi nel Barberiniano permette di retrodatare di almeno due secoli la circolazione del testo, nonché di riconsiderare sotto una diversa luce la natura e la forma dell'opera.

2. I testimoni manoscritti

I testimoni manoscritti finora a me noti ammontano a dieci: di ognuno si riporta, di seguito, la descrizione. Ho utilizzato le sigle U per il codice *Uppsal.* gr. 21 e

Cassino, 7-10 maggio 2008», II, Cassino 2010, 431-433), i quali ritengono il testo uno strumento di natura grammaticale, particolarmente adatto ai fini psicagogici degli ambienti scolastici.

⁴ Tuttavia, già lo stesso Tsantsanoglou (*o.c.* 14) sospettava che le glosse del codice di Zavorda potessero ricorrere anche in altri codici.

⁵ V. Puntoni, *Postille sopra gli aurei versi dei pitagorici*, «Studi di filologia greca» I/2 (1882) 181-192: 183. Si segnala che Thom (*o.c.* 28), nell'ambito dell'analisi sulla storia della trasmissione del testo, menziona in via generale il lessico trasmesso dal codice di Zavorda e, separatamente da questo, segnala l'esistenza del Laurenziano noto a Puntoni e dello stesso *Uppsal.* gr. 21 come testimoni indipendenti dell'attività di glossatori, scoliasti e autori di parafrasi del poema 'pitagorico'.

⁶ La presenza dell'esegesi nel Barberiniano è stata notata già da R. Reitzenstein (*Geschichte der griechischen Etymologika. Ein Beitrag zur Geschichte der Philologie in Alexandria und Byzanz*, Leipzig 1897, 92) e oggi da Arnesano-Sciarra (*o.c.* II 431s.). Insieme al Barberiniano, gli studiosi annoverano tra i testimoni dell'esegesi (oltre allo *Zavord.* 95 e all'*Uppsal.* gr. 21 di Tsantsanoglou) anche il *Par.* gr. 3067. Tuttavia, questo manoscritto di XVI sec. al f. 87^v conserva un lessico bilingue (dal greco al latino), creato a partire dai termini dei *Versi aurei*, diverso dall'opera qui trattata. Il lessico trasmesso da questo Parigino era stato infatti menzionato solo come termine di paragone rispetto all'esegesi del *Barb.* gr. 95 già da V. Capocci (*Codices Barberiniani Graeci*, I. *Codices 1-163*, Città del Vaticano 1958, 75). Si segnala che un altro tentativo di glossare il poema 'pitagorico', indipendente rispetto all'esegesi qui discussa, si trova nel cod. *Marc.* gr. XI 26 (XVI sec.), autografo dell'erudito Pacomio Rusano; vd. E. Mioni, *Bibliothecae divi Marci Venetiarum codices Graeci manuscripti*, III. *Codices in classes nonam, decimam, undecimam inclusos et supplementa duo continens*, Roma 1972, 141-146. Ringrazio Jacopo Cavarzeran per avermi segnalato l'esistenza di questo esemplare.

Z per il codice *Zavord.* 95, adottate già nell'*editio princeps* di Tsantsanoglou. Ai restanti testimoni ho attribuito nuove sigle. Ho potuto collazionare tutti i codici, tranne Z, per il quale mi sono servita dell'edizione di Tsantsanoglou.

A = Athina, Εθνική βιβλιοθήκη της Ελλάδος, Μετόχιον Παναγίου Τάφου 146

Sec. XVI. Chart. mm 210 x 148/157. ff. 269.

Ff. 1^r-13^v: scritti filosofici vari; ff. 14^r-20^r: Aristoteles, *Physica*; ff. 21^r-28^v: Theophanes Anastasiotes, *Epitome in Aristotelis Categorias*; ff. 29^r-39^r: <Michael Psellus>, *In Aristotelis Categorias*; ff. 39^v-44^v: bianchi; ff. 45^r-89^v: scritti religiosi sullo Spirito Santo; f. 90^{r-v}: bianco; ff. 91^r-98^v: esercizi retorici; ff. 99^r-103^v: bianchi; **ff. 104^r-106^v: [Pythagoras], *Carmen aureum* con esegesi interlineare e marginale**; ff. 107^r-110^v: [Phocylides], *Sententiae*.

L'esegesi, qui trasmessa integralmente, è disposta principalmente lungo il margine dei *Versi aurei*, copiata dalla stessa mano che verga il poema 'pitagorico'. Le glosse del margine sono trascritte con lo stesso inchiostro color seppia del testo principale, e sono messe in relazione al poema tramite segni di rinvio trascritti in inchiostro rosso. Questi ultimi consistono in simboli rappresentanti i pianeti, molto simili a quelli visibili in S (vd. *infra*). Con questo stesso inchiostro (rosso) sono trascritte le glosse che figurano in interlinea. L'impaginazione è molto accurata: il copista è attento a mantenere visibile all'interno della pagina la corrispondenza tra le glosse e il testo. Al f. 104^r, solo per mancanza di spazio nel margine destro, lo scriba si serve del margine inferiore per riportare le glosse relative agli ultimi versi del poema presenti in questo foglio.

Bibliografia principale: J. Darrouzès, *Les manuscrits du monastère Sainte-Anastasie Pharmacolytria de Chalcidique*, «REByz» XII (1954) 45-57: 45, 48, 55, 56; P. Moraux, *Aristoteles Graecus. Die griechischen Manuskripte des Aristoteles*, I. Alexandrien-London, Berlin-New York 1976, 13-15, con aggiornamenti disponibili alla pagina <<https://cagb-digital.de/handschriften/cagb5745803>>.

Collazionato da microfilm.

B = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. gr. 70

<https://digi.vatlib.it/view/MSS_Barb.gr.70>

Sec. XI + alcuni fogli di XII sec. Membr. mm 207 x 167. II + 155.

Ff. 1^r-147^v: *Etymologicum Gudianum*, nel mezzo del quale, al f. 87^v: **esegesi al *Carmen aureum***; ff. 149^r-155^v: altri brevi lessici.

Titolo dell'esegesi: *Λέξεις τῶν χρυσῶν ἐπῶν Πυθαγόρα. Ἑρμηνεία τῶν χρυσῶν ἐπῶν*.

Si tratta del manoscritto più antico della tradizione. Il testo è trascritto a piena pagina. I lemmi sono distinti per mezzo della punteggiatura e separati l'un l'altro tramite uno spazio più ampio. L'opera si estende fino al lemma 47. Il copista, dopo la fase di copiatura principale, effettua una revisione del testo, nell'ambito della quale sembra aggiungere la seconda parte del titolo: *Ἑρμηνεία τῶν χρυσῶν ἐπῶν*⁷.

Bibliografia principale: Capocci, *o.c.* 77s.; Maleci, *o.c.*; E. Sciarra, *La tradizione degli scholia iliadici in Terra d'Otranto*, Roma 2005, 359-363; Arnesano-Sciarra, *o.c.* 430-

⁷ Secondo Reitzenstein (*o.c.* 92) e S. Maleci (*Il codice Barberinianus Graecus 70 dell'Etymologicum Gudianum*, Roma 1995, 33) il titolo *Ἑρμηνεία τῶν χρυσῶν ἐπῶν* è stato aggiunto da un'altra mano. A mio avviso si tratta della stessa mano che impiega una penna diversa.

433 (ma vd. *infra* n. 10); cf. inoltre K. Alpers, *Die Etymologiensammlung im Hodegos des Anastasios Sinaites, das Etymologicum Gudianum (Barb. gr. 70) und der Codex Vind. Theol. Gr. 40*, «JÖB» XXXIV (1984) 55-68, il quale propone di retrodatare il codice alla seconda metà del X sec.; S. Valente, *Creating an original of a Greek lexicon in the Middle Ages: notes on the manuscript Vaticanus Barberinianus gr. 70 of the Etymologicum Gudianum*, in J.B. Quenzer (ed.), *Exploring Written Artefacts. Objects, Methods, and Concepts*, I, Berlin-Boston 2021, 583-600.

Collazionato da riproduzione digitale.

F = Milano, Biblioteca Ambrosiana, D 15 sup.

Fine del sec. XV. Chart. mm 214 x 153. IIV + 137 + II.

Ff. 1^v-36^r: Hesiodus, *Opera et dies*, preceduti dagli scolî di <Proclo>; ff. 36^v-37^r: bianchi; f. 37^v: Aristaenetos, *Epistula amatoria* 1 (*exc.*); ff. 37^v-70^r: Hesiodus, *Theogonia*; ff. 70^v-71^v: bianchi; f. 72^{r-v}: vari epigrammi dell'*Anthologia Palatina*; f. 73^r: Iohannes Damascenus, *Opera varia*; ff. 73^r-74^v: scritti sui mesi e sul ciclo solare; f. 75: bianco; ff. 76^r-94^r: [Hesiodus], *Scutum* preceduto da scolî e prolegomena e seguito da altri scolî alle *Opere* di <Manuele Moscopulo>; f. 95^{r-v}: Solon, fr. 4 W.²; f. 96: bianco; f. 97^{r-v}: Democrates, *Sententiae* (*exc.*); f. 98: bianco; ff. 99^r-101^r: [Pythagoras], *Carmen aureum con esegesi marginale*; f. 101^v: bianco; ff. 102^r-106^v: [Phocylides], *Sententiae*; ff. 107^r-132^r: Theognis, *Elegiae*; ff. 132^v-134^v: scritti sui fenomeni atmosferici e geologici, tra cui scritti di Michele Psello ed Ermete Trismegisto; f. 135^{r-v}: Gorgias, *Helenae encomium*.

Il codice è stato copiato a Creta principalmente da Michele Suliardo⁸. L'esegesi si trova in margine ai *Versi aurei*, copiata con un inchiostro nero e un calamo a punta più sottile rispetto a quello usato per il poema 'pitagorico'. Il rinvio delle glosse al testo è assicurato dalla presenza dei lemmi per ciascuna glossa. Ogni lemma è messo in evidenza tramite l'iniziale rubricata.

Bibliografia principale: E. Martini-D. Bassi, *Catalogus codicum Graecorum Bibliothecae Ambrosianae*, I, Mediolani 1906, 235s.; L. Di Gregorio, *Sulla tradizione manoscritta degli Scholia Vetera alla Teogonia di Esiodo: II. La famiglia del Vat. Gr. 1332*, «Aevum» XLV (1971) 204-206; L. Ferreri, *La tradition manuscrite du recueil de Théognis de Maxime Planude à l'édition Aldine* (1496), Città del Vaticano 2021, 100s.

Autopsia.

L = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, pl. 87,10

<<http://teca.bmlonline.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=TECA0001111997&keyworks=plut.87.10#page/378/mode/lup>>

Sec. XIV (+ alcuni fogli di XVI). Chart. mm 250 x 170. IV + 185 + IV.

F. 1: *pinax*; ff. 2^v-59^v: Aristoteles, *Physica*; ff. 60^r-87^v: Aristoteles, *De generatione et corruptione*; ff. 88^r-138^v: vari scritti filosofici bizantini; ff. 138^v-155^v: Michael Psellus, scritti sull'anima; ff. 156^r-177^v: Aphthonius, *Progymnasmata*; ff. 178^r-180^v: scritti grammaticali di Trifone, Gregorio di Corinto e Polibio di Sardi; ff. 181^r-185^v: *excerpta* di testi grammaticali, retorici, astronomici, *excerpta* di Esiodo e di Licofrone, tra questi poi ai ff. 183^v-184^r: [Pythagoras], *Carmen aureum con esegesi interlineare e marginale*.

⁸ Esso era in origine parte del codice *Ambr.* C 24 sup. (contenente Sofocle), copiato con certezza nel 1481 sull'isola da Michele Suliardo.

Il testo dell'esegesi si trova in margine e nell'interlinea dei *Versi aurei*, vergato dalla stessa mano che copia il testo dello Ps.-Pitagora. La mancanza di spazio nell'interlinea del poema 'pitagorico' rende difficile l'apposizione delle glosse, le quali figurano in numero molto ridotto. Data la mancanza di spazio anche nel margine destro del f. 184^r, il copista relega l'esegesi nel margine inferiore, in coda ai *Versi aurei*.

Bibliografia principale: A.M. Bandini, *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Mediceae*, III, Florentiae 1770, 389-391; Moreaux, *o.c.* 298-300, con aggiornamenti disponibili alla pagina <<https://cagb-digital.de/handschriften/diktyon-16827>>; M. Rashed, *Die Überlieferungsgeschichte der aristotelischen Schrift De generatione et corruptione*, Wiesbaden 2001, 236s.; S. Kotzabassi, *Scholarly friendship in the thirteenth century: Patriarch Gregorios II Kyprios and Theodora Raoulaina*, «Parekbolai» I (2011) 129 n. 48; M.G. Sandri, *Trattati greci su barbarismo e solecismo*, Berlin-Boston 2020, 87. Collazionato da riproduzione digitale.

M = München, Bayerische Staatsbibliothek, gr. 476

<<https://daten.digital-sammlungen.de/0010/bsb00109222/images/index.html?id=00109222&groesser=150%&fip=193.174.98.30&no=&seite=215>>

Sec. XIII-XIV. Chart. mm 230 x 162. I + 107 + I.

Ff. 1^r-58^r: Synesius Cyrenensis, *Opera varia*; f. 58^r: [Pythagoras], *Carmen aureum*; ff. 58^v-103^r: Synesius Cyrenensis, *Epistulae*; f. 103^v: Amasis, *Epistula ad Polycratem*; ff. 103^v-104^v: [Phocylides], *Sententiae*; f. 105^{r-v}: **esegesi al *Carmen aureum***; f. 106^{r-v}: lessico giuridico latino.

Titolo dell'esegesi: *Λέξεις τῶν χρυσῶν ἐπῶν*.

Il codice è riconducibile al *milieu* triclinoiano⁹. Il testo dell'esegesi, qui trasmesso integralmente, è trascritto a piena pagina. Come in **B**, il copista separa i lemmi delle rispettive glosse tramite la punteggiatura e uno spazio più ampio.

Bibliografia principale: I. Hardt, *Catalogus codicum manuscriptorum Graecorum Bibliothecae Regiae Bavaricae*, V. *Codices CCCCLXXIII-DLXXX*, Monachii 1812, 6-19; D. Bianconi, *Sulla tradizione manoscritta delle epistole di Sinesio in età paleologa. Libri e copisti nella cerchia triclinoiana*, «EBiz» III (2015) 63.

Collazionato da riproduzione digitale.

S = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 114

Sec. XIII-XIV. Chart. mm 203 x 148. III + 160 + I.

Ff. 1^r-2^r: <Georgius Pisides, *Hexaemeron* (exc.)>; ff. 3^r-98^r: romanzi di Achille Tazio e Eumazio Macrembolita; f. 98^v: epigrammi, tra cui AP IX 203, 167, 165; ff. 99^r-101^r: [Pythagoras], *Carmen aureum con esegesi interlineare e marginale*; f. 101^r: <Manuel Melissenus>, *Epigramma in Pythagoram*; *Epigramma de septem planetis*; ff. 101^r-102^r: [Phocylides], *Sententiae*; f. 103^r: scritti su Porfirio; ff. 103^v-118^r: Porphyrius, *Isagoge*; ff. 118^r-145^v: *Varia de equis*; ff. 146^r-154^r: Maximus Planudes, *Ars calculatoria secundum Indos*; ff. 154^r-158^v: scritti astronomici; f. 159^r-160^r: <Georgius Pisides, *Hexaemeron* (exc.)>.

⁹ Cf. S. Martinelli Tempesta, *Tricliniana et 'Planudea'. Alcune osservazioni sul Demostene Paris. Coislin. 339*, in M. Cronier-B. Mondrain (edd.), *Le livre manuscrit grec : écritures, matériaux, histoire*. «Actes du IX^e colloque international de paléographie grecque. Paris, 10-15 septembre 2018» [«T&MByz» XXIV, 2020], Paris 2021, 254 n. 25, il quale attribuisce la copia dello Ps.-Foclide alla mano di Nicola Tricline.

Il testo dell'esegesi si trova nel margine e nell'interlinea dei *Versi aurei*, copiato dalla stessa mano che trascrive il poema 'pitagorico'. La copia è disordinata, specialmente nel caso degli scolii in margine, che presentano alcune criticità sul piano dell'impaginazione: il copista, non rispettando la congruenza tra il testo 'pitagorico' e le rispettive glosse, trascrive nel verso del f. 99 alcune glosse legate al testo che figura sul *recto*. Una mano umanistica tenta (parzialmente) di risolvere tali incoerenze, inserendo gli opportuni segni di rinvio al testo. Questi ultimi consistono in simboli grafici rappresentanti i pianeti, spesso identici a quelli impiegati dal copista di A (vd. *supra*).

Bibliografia principale: G. Mercati-P. Franchi de' Cavalieri, *Codices Vaticani Graeci*, I. *Codices 1-329*, Romae 1923, 140s.; A. Doyen Higuët, *L'Épitomé de la Collection d'hippiatrie grecque*, Louvain-la-Neuve 2006, 142-144.

Collazionato da microfilm.

U = Uppsala, Universitetsbibliotek, gr. 21

<<https://www.manuscripta.se/ms/100021#>>

1540 ca. Chart. mm 220 x 260. I + 30 + I.

Ff. 1^r-25^v: Hesiodus, *Opera et dies*; f. 26^r: diagramma sulle categorie logiche; ff. 26^v-27^v: Manuel Olobolus, *In Theocriti Syringem*; f. 28^r: Theocritus, *Syrinx* [AP XV 21]; f. 28^v: Dosiadas, *Ara* [AP XV 26]; ff. 29^r-30^v: [Pythagoras], *Carmen aureum con esegesi interlineare e marginale*; f. 30^v: trattato grammaticale sulla sintassi.

Il codice è copiato da Nikolaos Gaitanos Marulos. L'impaginazione è peculiare e molto accurata: anzitutto, una parafrasi in greco volgare è stata trascritta 'a cornice' attorno ai *Versi aurei*, con lo stesso inchiostro nero impiegato per il poema 'pitagorico'¹⁰; nel margine esterno, dopo la parafrasi, figura una piccola parte dell'esegesi, copiata con un inchiostro color seppia; altre glosse sono trascritte nell'interlinea con inchiostro rosso. Data la sua lacunosità, il testo dell'esegesi occupa soltanto il margine del primo foglio (29^r). Per il rinvio delle spiegazioni marginali al testo, il copista utilizza le lettere minuscole dell'alfabeto greco. Per la parafrasi in greco volgare sono invece impiegati altri simboli grafici molto sobrii.

Bibliografia principale: scheda di descrizione al link <<https://www.manuscripta.se/ms/100021>>.

Collazionato da riproduzione digitale.

V = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, gr. 1120

<https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.gr.1120>

Sec. XIV (+ alcuni fogli di XV e XVI sec.). Chart. mm 190 x 130. I + 423.

Ff. 1^r-320^r: scritti religiosi, tra cui quelli di Gregorio di Cipro e Giorgio Moscham-par; ff. 320^r-335^v: Theophylactus Simocattes, *Quaestiones physicae (exc.)*; ff. 336^r-338^r: [Pythagoras], *Carmen aureum*; ff. 338^r-341^v: *esegesi al Carmen aureum*; ff. 342^r-347^v: [Phocylides], *Sententiae*; ff. 348^r-386^v: *Oracula Sibyllina*; ff. 387^r-404^v: Maximus Planu-

¹⁰ La medesima parafrasi si trova anche nel *Bodl. auct. F. 6,26*, f. 177, per cui vd. S. Lindstam, *Codex Upsaliensis Graecus 21*, «Eranos» XXIX (1931) 149. Un'altra parafrasi al poema 'pitagorico' si trova invece nel cod. *Lond. add. 18190*, ff. 236s., per cui vd. S. Lindstam, *En nygrekisk parafras till Pseudo-Pythagoras' Dicta aurea*, in AA.VV., *Apophoreta Gotoburgensia Vilelmo Lundström oblata*, Gotoburgi 1936, 339-345 (si corregga quindi Arnesano-Sciarra, o.c. 432 n. 28).

des, *Disticha Catonis in graecum translata*; ff. 404^v-417^r: altri scritti morali e religiosi; ff. 417^r-423^v: *Oracula Tiburtina*.

Titolo dell'esegesi: Ἐρμηνεία τῶν λέξεων τῶν χρυσῶν [ῶν ἐπῶν].

La scrittura è del tipo *chypriote bouclée*. L'esegesi è copiata a piena pagina. I lemmi sono distinti per mezzo dell'iniziale rubricata e di uno spazio che separa ogni lemma dal precedente. Da un punto di vista testuale, l'esegesi presenta un minimo grado di rielaborazione in più rispetto agli altri testimoni: le proposizioni o i sintagmi sono spesso distinti da congiunzioni (ἤ, καί) piuttosto che da punteggiatura.

Bibliografia principale: P. Canart, *Un style d'écriture livresque dans les manuscrits chypriotes du XIV^e siècle: la chypriote "bouclée"*, in J. Glénisson-J. Bompaigne-J. Irigoin (edd.), *La Paléographie grecque et byzantine*. «Actes du colloque international du CNRS. Paris, 21-25 octobre 1974», Paris 1977, 317s.; I. Mossay-L. Hoffmann, *Repertorium Nazianzenum. Orationes. Textus Graecus*, V. *Codices Civitatis Vaticanae*, Paderborn-München-Wien-Zürich 1996, 84; L. Silvano, *Un inedito opuscolo De fide d'autore incerto già attribuito a Massimo Planude*, «MEG» X (2010) 230s.

Collazionato da riproduzione digitale.

W = Wien, Österreichische Nationalbibliothek, phil. gr. 339

<https://digital.onb.ac.at/RepViewer/viewer.faces?doc=DTL_7913867&order=1&view=SINGLE>

Sec. XVI. Chart. mm 155 x 100/103. II + 150 (+ 149a).

Ff. 1^r-16^v: scolii a Dionisio Trace; ff. 17^r-36^r: <Michael Syncellus>, *Syntaxeos methodus*; ff. 37^r-70^v: trattati grammaticali; ff. 71^r-128^r: <Theodorus Gaza>, *Grammatica*; f. 128^v: Nicephorus Gregoras, scritti grammaticali; ff. 129^r-145^v: <Theodorus Prodromus>, *Galeomyomachia*; ff. 146^r-147^v: [Pythagoras], *Carmen aureum* (vv. 1-43) con esegesi interlineare; f. 148^v: Hermodorus Lestarchus, *Epigrammata varia*.

L'esegesi si trova nell'interlinea dei *Versi aurei*; entrambi i testi sono trascritti dallo stesso copista. Sebbene il quaternione (ff. 145-148) che ospita il testo di [Pitagora] sia integro, il poema (con le rispettive glosse) si interrompe al v. 43 al penultimo foglio (147^v), indizio che lo scriba ha lasciato il lavoro incompleto. Gli epigrammi di Ermodoro Lestarco (erudito attivo a Chio alla metà del XVI sec.) presenti nell'ultimo foglio del quaternione (148^r) sono stati copiati in un secondo momento sullo spazio rimasto vuoto. Il copista sembra concepire *ab origine* l'interlinea dei *Versi aurei* per ospitare le glosse: i versi del poema 'pitagorico' sono infatti distanziati tra loro in modo tale che ogni foglio non accolga più di sette versi. Ciascuna spiegazione ai *Versi aurei* è copiata al di sopra dei versi interessati; ciononostante, sono ripetuti per ciascuna glossa i rispettivi lemmi.

Bibliografia principale: H. Hunger, *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek*, I. *Codices historici, codices philosophici et philologici*, Wien 1961, 433s.

Collazionato da riproduzione digitale.

Z = Zavorda, Μονή Αγίου Νικάνορος, 95

Sec. XIII. Chart. mm 255 x 170. II + 406.

Ff. 1^r-56^r: *Lexicon Ambrosianum*; f. 56^{r-v}: Photius, *Lexicon* (littera Ω); f. 56^v: *Voces animalium*; ff. 57^r-76^r: Cyrillus Alexandrinus, *Lexicon*; f. 76^v: *Voces partium corporis humani*, *Lexicon botanicum ex operibus Theophrasti*; ff. 77^r-197^v: Photius, *Lexicon*; ff. 198^r-199^v:

Suda (exc. *Lexicon tacticum*); f. 200^{r-v}: *Gnomica varia*; ff. 201^r-206^r: *Lexica varia*, tra cui altri lemmi di Fozio; ff. 206^v-208^v: *Lexica theologica*, tra cui scolii a Dionigi Areopagita; ff. 209^r-363^v: *Suda* (K-X); f. 364^{r-v}: [Pythagoras], *Carmen aureum*; f. 365^r: **esegesi al *Carmen aureum***; ff. 365^r-366^r: Nicephorus Constantinopolitanus, *Oneirocriticum* (exc.); f. 366^r: *medica et magica varia*; ff. 366^v-383^v: *excerpta* di Teodoro Prodromo, Giovanni Mauropode, Massimo Confessore, Anastasio e altri scritti religiosi; ff. 384^r-386^v: *Lexica et schedographica varia*; ff. 387^r-390^v: Athanasius Chatzikis, *Epistulae* (exc.); ff. 391^r-406^v: *Lexica et schedographica varia*.

Titolo dell'esegesi: *Λεξικὸν τῶν χρυσῶν ἐπῶν Πυθαγόρα*.

Il testo è copiato su due colonne, riproducendo l'impaginazione degli altri lessici che nel codice precedono l'esegesi.

Bibliografia principale: C. Theodoridis, *Photii Patriarchae Lexicon*, I. A-Δ, Berlin-New York 1982, XXXII; L. Politis-M.L. Politi (edd.), *Κατάλογος χειρογράφων Ιερᾶς Μονῆς Ζάβορδας*, Θεσσαλονίκη 2014, 63-66.

Collazionato sulla base dell'edizione di Tsantsanoglou.

Si segnala inoltre il *Par.* gr. 993 (XIV sec.), che risulta però un testimone inutilizzabile: sebbene tra i contenuti riportati nel suo *pinax* (ff. 5^v-6^v) figuri anche l'esegesi ai *Versi aurei* (f. 6^v *Λέξεις τῶν χρυσῶν ἐπῶν*), il fascicolo che doveva contenerla è oggi perduto¹¹. Vergato in una scrittura identificabile con la *chypriote bouclée* molto simile a quella del coevo V, il codice può ritenersi proveniente da Cipro.

Infine, si registra l'esistenza di cinque manoscritti che trasmettono unicamente il lemma 47 dell'esegesi (vd. *infra ad l.*): *Monac.* gr. 481, f. 1^v (XIV sec.), *Vat.* gr. 62, f. 95^r (XV sec.), *Par.* gr. 1038, f. 148^v (XIV sec.), *Laur.* pl. 74,13, f. 336^v (XV sec.), *Ambr.* A 80 sup., f. 254^r (XVI sec.). In questi testimoni il lemma 47, che per sua natura si presta ad essere rappresentato sotto forma di tabella, viene trasmesso come segue¹²:

τετρακτύν· τὴν διὰ πάντων διατείνουσιν καὶ διελοῦσιν τετρακτὴ τὰ πάντα·				
τοὺς μὲν θεοὺς	εἰς οὐρανίους	ἀερίους	ἐνυδρίους	χθονίους
τὰς δὲ ὥρας	εἰς ἔαρ	θέρους	μετόπωρον	χειμῶνα
τὰ δὲ στοιχεῖα	εἰς πῦρ	ὔδωρ	ἀέρα	γῆν
τὰ δὲ κέντρα	εἰς ἀνατολήν	δύσιν	ἄρκτον	μεσημβρίαν

¹¹ Il manoscritto termina al f. 244^v con il testo (mutilo) delle *Quaestiones physicae* di Teofilatto Simocatta. Stando al *pinax*, oltre alla parte finale delle *Quaestiones* e al nostro lessico, sono andati perduti anche gli stessi *Versi aurei*, le Sentenze pseudo-focilidee e alcuni *excerpta* dagli *Oracoli sibillini*.

¹² In tutti i testimoni questa tabella figura in coda ai *Versi aurei*, con l'eccezione del *Laur.* pl. 74,13, in cui è posta dopo alcuni scritti anonimi sul computo delle calende e dei mesi dell'anno, e dell'*Ambr.* A 80 sup., in cui si trova in coda al *Περὶ ψυχᾶς κόσμου καὶ φύσιος*, trattato filosofico neopitagorico attribuito a Timeo di Locri.

τὰ δὲ λογικὰ πάντα	εἰς θεοῦς	δαίμονας	ἥρωας	ἀνθρώπους
τὰ δὲ ἄλογα	εἰς πτηνὰ	πεζά	ἐρπυστικά	νηκτά

3. Natura e forma del testo

3.1. Il genere

L’opera consiste in una serie di lemmi che rimandano direttamente a termini o sintagmi del poema ‘pitagorico’. Tali lemmi possono quindi ricevere due tipi diversi di esegesi. In un caso, in coerenza con la modalità esegetica abituale nella lessicografia, i termini posti a lemma vengono illustrati per mezzo di sinonimi e/o paretimologie. Altre volte, invece, la spiegazione riguarda il piano più strettamente concettuale e mira a riflettere sul significato delle parole in relazione al contesto filosofico in cui esse sono trattate nel poema ‘pitagorico’. In questi casi, l’autore sembra impostare la sua esegesi allo stesso modo di uno scoliasta o di un commentatore.

Questa duplice modalità esegetica, da cui risulta chiaro l’interesse prevalentemente terminologico dell’autore, induce a riflettere su quale genere erudito quest’opera rappresenti, e se sia opportuno identificarla, in accordo con Tsantsanoglou (*o.c.* 15), con un lessico. *Λεξικόν* è infatti il titolo del testo che lo studioso adotta nella sua edizione, seguendo fedelmente il titolo del codice di Zavorda, che è per lui il testimone principale.

A questo proposito, è utile notare quale terminologia gli altri testimoni impieghino per intitolare l’opera. La questione riguarda i codici **BZMV**, che offrono il testo in versione unitaria, a differenza dei testimoni **SLAU**, che ripartiscono invece l’esegesi nell’interlinea o nel margine dei *Versi aurei* e non presentano, pertanto, alcun titolo¹³. Il codice più antico, **B**, offre dapprima il titolo *Λέξεις τῶν χρυσῶν ἐπῶν Πυθαγόρα*. Solo successivamente, in fase di revisione, la stessa mano ha aggiunto *Ἑρμηνεία τῶν χρυσῶν ἐπῶν*¹⁴. **M** presenta semplicemente *Λέξεις τῶν χρυσῶν ἐπῶν*, mentre **V** offre *Ἑρμηνεία τῶν λέξεων τῶν χρυσῶν ἐπῶν*. Soltanto in **Z** si registra l’uso del termine *λεξικόν*, ma questa scelta sembra dipendere da ragioni di metro: come rileva lo stesso Tsantsanoglou (*o.c.* 14 e n. 1), il titolo *Λεξικὸν τῶν χρυσῶν ἐπῶν Πυθαγόρα* costituisce un dodecasillabo bizantino. Escluso dunque quest’ultimo, i due termini prediletti dai testimoni per intitolare l’opera sono *λέξεις* e *ἑρμηνεία*¹⁵.

Le occorrenze di *λέξεις* dimostrano che dall’epoca alessandrina fino a quella bizantina il termine viene sostanzialmente impiegato per identificare veri e propri

¹³ Per la questione della *mise en page*, vd. *infra* § 3.2.2.

¹⁴ Cf. *supra* n. 7.

¹⁵ Doveva impiegare *λέξεις* anche il mutilo *Par. gr.* 993, come ricaviamo dall’indicazione superstite nel *pinax* (vd. *supra* § 2).

lessici, ossia raccolte sistematiche di parole, per ciascuna delle quali viene fornita una spiegazione di natura lessicale ed etimologica¹⁶. L'ἑρμηνεία, invece, si spinge al livello dell'interpretazione concettuale del termine in un orizzonte più ampio, che trascende il semplice piano lessicale¹⁷.

La coesistenza dei due titoli Λέξεις e Ἑρμηνεία tra i testimoni manoscritti pare rispecchiare le due modalità esegetiche di cui si è detto sopra, che l'autore adotta per commentare il poema 'pitagorico'. Questa duplicità sembra già nota al copista di B, il quale, come si è visto, al primo titolo λέξεις aggiunge quello di ἑρμηνεία, forse ricavandolo da un altro esemplare oppure già dal suo stesso antigrafo. Il seriore V, che più volte pare rielaborare, seppur lievemente, la sintassi del testo¹⁸, offre una soluzione in linea con tale tendenza: Ἑρμηνεία τῶν λέξεων τῶν χρυσῶν ἐπῶν.

L'orientamento dei due testimoni a considerare il testo come un'ἑρμηνεία non risulta quindi infondato. Questa esegesi, per altro, non esibisce un elemento tendenzialmente presente nella lessicografia, ovvero l'ordinamento, alfabetico (o tematico), dei termini lemmatizzati: l'autore presenta i lemmi seguendo l'ordine in cui le rispettive parole o i sintagmi figurano nel testo dello Ps.-Pitagora, senza adottare alcun criterio di sistematizzazione¹⁹. Tale elemento, inserito all'interno

¹⁶ Vd. almeno E. Degani, *La lessicografia*, in G. Cambiano-L. Canfora-D. Lanza (edd.), *Lo spazio letterario della Grecia antica*, II. *La ricezione e l'attualizzazione del testo*, Roma 1995, 505-528; K. Alpers, *Lexikographie (Griechische Antike)*, in G. Ueding (ed.), *Historisches Wörterbuch der Rhetorik*, V. *L-Musi*, Tübingen 2001, 193-210.

¹⁷ Vd. J. Grondin, *Hermeneutik*, in Ueding, *o.c.* III. *Eup-Hor*, Tübingen 1996, 1353s.

¹⁸ Vd. *supra* § 2 per la scheda di descrizione.

¹⁹ Sullo sviluppo della prassi di alfabetizzazione dei lemmi, vd. L.W. Daly, *Contributions to a History of Alphabetization in Antiquity and the Middle Ages*, Brussels 1967, con la rec. di K. Alpers, «Gnomon» XLVII (1975) 113-117; S. Valente, *Alphabetical dictionaries: from antiquity to the Byzantine period*, in G.K. Giannakis (ed.), *Encyclopedia of Ancient Greek Language and Linguistics*, I. A-F, Leiden-Boston 2014, 101-103; cf. inoltre Valente, *Creating cit.* 584s. Non sono del tutto assenti raccolte di λέξεις presentate nell'ordine in cui esse figurano nel testo da cui sono tratte. Si pensi ad esempio alle Λέξεις erodotee, di cui è pervenuta una versione più antica (A), con i lemmi ordinati secondo la loro apparizione nei libri di Erodoto, ed una seconda (B), allestita principalmente sulla base della prima, con le voci disposte in ordine alfabetico. Vd. F. Montana, *Per il testo della redazione A (non alfabetica) delle Lexeis di Erodoto*, in M. Tziatzi-M. Billerbeck-F. Montanari-K. Tsantsanoglou (edd.), *Lemmata. «Beiträge zum Gedenken an Christos Theodoridis»*, Berlin-Boston 2015, 431-451. Si segnala anche, a titolo di confronto, una raccolta di trenta λέξεις omeriche (tratte dai ll. I-VIII dell'*Odissea*), nota come Λέξεις Ὀμηρικαὶ ἐκ τῆς Ὀδυσσεΐας βίβλου, trascritta in appendice in almeno due manoscritti del lessico di 'Zonara' (insieme ad altre raccolte di λέξεις tratte dalle *Epistole* di Paolo e dalle *Opere* di Esiodo). Questo insieme di voci, seppur organizzato secondo l'ordine in cui esse figurano nei libri omerici, costituisce un caso peculiare poiché strutturato nel preciso schema [λέξις] – [spiegazione] – [citazione del passo], concepito verosimilmente per favorire la memorizzazione di parole omeriche rare – come sembra indicare la scelta di trascrivere la citazione dell'intero passo omerico in cui esse occorrono. Vd. F. Pontani, *Sguardi su Ulisse. La tradizione esegetica greca all'Odissea*, Roma 2005, 202s.

del contesto sopra analizzato, concorre a respingere l’idea che il testo possa essere definito, *tout court*, un lessico. Al contrario, sia la modalità di presentazione dei lemmi, sia la natura stessa dell’esegesi, che in buona parte consiste nell’interpretazione concettuale, orientano verso un testo composto per fornire *in primis* un commento ai *Versi aurei*, con particolare attenzione ai concetti di matrice filosofica tematizzati nel poema, piuttosto che verso una semplice raccolta di voci ‘pitagoriche’.

L’uso del termine λέξεις, che pure figura tra i titoli dei manoscritti, merita dunque, a mio avviso, di essere riconsiderato in questo senso. È probabile che con esso si alluda più semplicemente alla prassi della lemmatizzazione dei termini.

3.2. La tradizione manoscritta

3.2.1. Le famiglie

I testimoni manoscritti di quest’opera possono essere distinti in due famiglie: la prima composta dai codici **BFMVZW**, la seconda da **SLAU**.

In primo luogo, la famiglia **SLAU** conosce un gruppo di glosse interlineari (γ), per lo più banali, che l’altra famiglia ignora. La circolazione di γ risale almeno al XIII sec., ovvero all’epoca del suo più antico testimone, **S**, e si conserva fino al XVI sec., cui datano i due *recentiores* **AU**. Si riportano di séguito le glosse, precedute dai termini dei *Versi aurei* cui si riferiscono secondo l’edizione di Young, *o.c.*:

v. 3	τούς τε καταχθονίους:	τοὺς [om. A] ὑπὸ γῆν SAU
	ἔννομα ῥέζων:	δίκαια πράττων SAU
v. 4	ἄγχιστ’:	πλησίον SAU
v. 16	ἄλλοτε ... ἄλλοτ’:	ποτέ ... SAU ποτέ AU
v. 19	ὧδε δὲ φράζεν:	οὕτως εἶπε SAU
v. 20	τοῖς ἀγαθοῖς:	ἀνθρώποις SAU
	τούτων:	τῶν χρημάτων SLAU δηλονότι SAU
v. 24	ὃ δέ τοι ἐρέω:	ὅπερ λέγω σοι SAU
v. 25	μηδεῖς:	ἄνθρωπος SAU δηλονότι SAU
v. 29	τάδ’ ἐκτελέειν:	ταῦτα SAU πληρώσειν SLAU
	ἀνιήσει:	λυπήσῃ SU
v. 30	διδάσκειν:	διδάσκου S
v. 33	καὶ σίτου γυμνασίων τε:	καὶ [omm. AU] βρώσεως καὶ [om. A] λουτρῶν SAU
v. 34	ἀνιήσει:	λυπήσῃ A
v. 37	ἀδαήμων:	ἀμαθής SAU
v. 56	κλύουσι:	ἀκούουσι SAU

	παῦροι:	ὀλίγοι SAU
v. 57	τοίη:	τοιαύτη SAU
v. 59	λυγρά [-αί A]:	χαλεπά [-αί A] [sic] SAU
	συννοπαδός:	συνακόλουθος A : καὶ ἀκόλουθος SU
v. 66	ἐξακέσας:	ἰατρεύσας SAU
v. 68	φράζεσθαι:	διανοοῦ SA

La distinzione tra la famiglia di **BFMVZW** e quella di **SLAU**, inoltre, emerge da alcuni errori separativi che riguardano il testo dell'esegesi trasmesso da entrambe le famiglie, come dimostra il prospetto a seguire (con 'E.' si contrassegna la lezione erronea qui e nei prospetti successivi):

1c	πρῶτοι BFMVZW	(E.) καὶ πρῶτα SA
	πατρίοις [τρίοις Z] BFMVZW	(E.) πρώτοις SA
6c	μελλούσαις αὐτοῖς BFMVZW	omm. SA
9b	καὶ τάξιν διὰ τοῦ αἰὲ ἐνεργεῖν BVZW	omm. SA
22b	ἐνδίδου σεαυτὸν [σεαυτῶν B ^{ac}] BFVZW	(E.) ἐνδιδούς ἑαυτὸν SAU
38	ἐλευθέρων BFMVZW	(E.) ἐλευθερίαν SLA
42a	παρήλθον BFMVZW	omm. SA
	ἐν τῷ πράττειν BFVZW	(E.) μὲν τὸ πράττειν SA
46a	θείης ἀρετῆς BFMVZ	(E.) ταῦτα σε τῆς θείης ἀρετῆς SLA
51b	omm. BFMVZW	exhibb. SAU
57b	ἐστάναι FMVZ	(E.) ἐστάκεναι [sic] SA
71	ἀπαθείας FMVZ	(E.) εὐπαθείας SA

Come visibile dai prospetti, tra tutti i testimoni, il codice **L** (XIV sec.) è quello che esibisce il minor numero di glosse: ciò si deve, con ogni probabilità, alla mancanza di spazio nell'interlinea e nei margini di questo manoscritto (vd. *supra* § 2), che sembra aver costretto il copista a selezionare dal suo antigrafo solo alcune delle glosse.

a) La famiglia **BFMVZW**

È a questa famiglia che appartiene il testimone più antico della nostra esegesi, **B** (XI sec.), il quale su un totale di 72 lemmi è latore dei primi 53 (fino al lemma 47 τετρακτύν).

All'interno di questa famiglia sono distinguibili due sottogruppi: il primo

formato da **BFMV** e il secondo da **Z**, cui si lascia ricondurre l’apografo **W**²⁰. Quest’ultimo testimone tuttavia, a causa di una caduta materiale, offre unicamente i vv. 1-43 dei *Versi aurei*, quindi una porzione di esegesi limitata a questa sezione del poema.

Di séguito, i principali errori separativi che distinguono i due sottogruppi:

1c	ἦ ... ἦ ZW	(E.) omm. BFMV
5	(E.) τὸν ἔχοντα ZW	τῶν ἐχόντων BFMV
6c	(E.) τοῖς φίλοις ZW	τοὺς φίλους BFMV
7b	(E.) ἀμαρτάδος λέγει ZW	ἀμαρτίας BFMV
8a	ὅσον ZW	(E.) ἕως BFMV
10a	ἀπὸ τοῦ γαστροῦ καὶ τοῦ μάργω τὸ πονῶ καὶ μαίνομαι ZW	omm. BFV
12	(E.) ἀλόγως συζῆν ZW	ὁμοίως ἀλόγοις ζῆν BFM ut vid. V
13	ἔμμονος καὶ ἔννομος ZW	(E.) ἔμμονος BFMV
17	(E.) ἐπιφαινομέναις ZW	ἐπιφερομέναις BFMV
27	γίνεται δὲ μορὸς ἐκ τοῦ μὴ ὁρᾶν καὶ φροντίζειν ZW	omm. BFMV
35c	(E.) ἐκλύουσιν τὴν ψυχὴν ZW	τὴν ψυχὴν ἐκλύουσιν BV

È possibile precisare ulteriormente i rapporti tra i codici del sottogruppo **BFMV**. I testimoni **FMV**, infatti, si distinguono da **B** per una serie di accordi singolari (spesso in errore):

3d	πράττων· ἀποπληρῶν B	(E.) ἀποπληρῶν· πράττων FMV
8b	ἡ εὐτονία B	(E.) δέ ἐστιν ἡ εὐτονία FMV
38	(E.) ἴσχει ἀνελεύθερος B	ἀνελεύθερος FMV
44	σεαυτῷ (prius) B	(E.) σεαυτὸν FMV
47	χθονίους B	(E.) καὶ χθονίους FMV

I codici **FV**, inoltre, presentano una stretta affinità, evidente da alcuni accordi singolari in errore (con l’eccezione del lemma 14, in lezione genuina) che essi condividono contro il resto della tradizione:

²⁰ **W** condivide tutti gli errori di **Z** e offre alcune lezioni proprie, che talora derivano dalla correzione del suo antigrafo: **W** elimina la porzione di testo appartenente al lemma 31 (ὅσσα χρεῶν) che **Z** ha erroneamente trascritto in coda alla spiegazione del lemma 27, e corregge 1c τῆς θεῶν di **Z** in τῶν θεῶν. Altre volte, invece, **W** compie alcuni errori di copiatura: 3a τόποις **Z** : τόπους **W**; ἔχοντας **Z** : ἔχοντα **W**; 12 ἦς **Z** : ἦ **W**; 19 διὰ **Z** : om. **W**; 35c λιτήν **Z** : λυτήν **W**.

6c	κολακεΐας	κολακίαις VF
10a	τῆς τῶν βρωτῶν	διὰ τῶν βρωμάτων VF
	ποτῶν ἐπιθυμίας	ἀπὸ [ἐπὶ F] τῶν ἐπιθυμιῶν VF
12	λογίζου	λογίζου δὲ VF
48b	ἐπιλείπειν	ἐπιλειπεῖν VF

I due testimoni F e V presentano tuttavia diversi errori separativi l'uno dall'altro, che impediscono di postulare un'eventuale discendenza del *recentior* F da V. Ad esempio:

2c	(E.) μετὰ τὸ σῶμα ζῶντας F	μετὰ τοῦ σώματος ζῶντας V
3a	ἐν φωτὶ F	(E.) ἐν τῷ φωτὶ V
9b	(E.) τοῦ F	τῶν ἐθῶν V
11	glossam exhib. F	om. V
20	τὴν Εἰμαρμένην αὐτὴν F	(E.) τὴν γεγεννημένην Εἰμαρμένην V
35a	τὴν (prius) F	om. V
47	ῥας F	ῥας ἤγουν τοὺς καιροὺς V

b) La famiglia SLAU

I testimoni della seconda famiglia presentano incongruenze reciproche maggiori rispetto a quanto osservato per i codici della famiglia precedente. Solo S e A, infatti, sono testimoni completi; di L, si è detto sopra della lacunosità; U risulta anch'esso molto lacunoso, benché a differenza di L trasmetta quasi tutte le glosse del gruppo γ.

Tenendo conto di queste difformità, sulla base del materiale trasmesso dai quattro testimoni è possibile identificare per questa famiglia due sottogruppi: il primo comprende S e L; il secondo A e U:

1b	(E.) ἀκοιμήτους S	(E.) ἀκοιμήτως A
1d	(E.) θεοῖς S	(E.) θεῷ A
2b	τὰς SL	(E.) τοὺς AU
3b	τόπον SL	(E.) τόπους A
	καὶ SL	(E.) ἢ A
5	αὐτήν S ^{pc} (αὐτῇ S ^{ac})	(E.) αὐτῶν A
9a	εἰδὼς ἔσο S	omm. AU
17	διοικοῦντες S	(E.) διοικούντων A
18	ἀπομερισθεῖσαν S	(E.) μερισθεῖσαν A

46b	(E.) εἰς ἕχνια θήσει SL	εἰς ἕχνια A
51b	ἀλλήλοις S	(E.) ἀλλήλαις AU
54a	εἰλόμεθα S	(E.) εἰλώμεθα A
55	(E.) ἐγγὺς καὶ παρόντων S	(E.) ἐγγὺς παρόντων AU
71	ὅμοιος καὶ μιμούμενος S	(E.) ὁμοιούμενος A

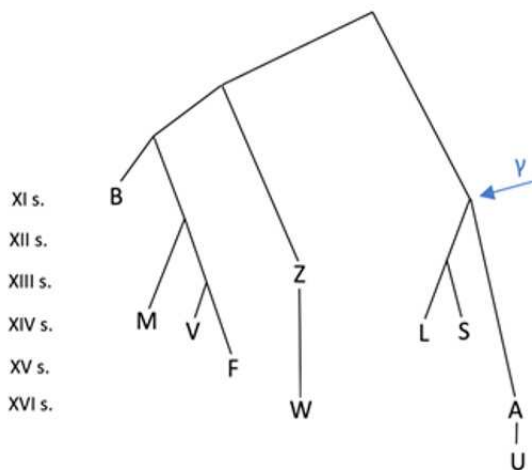
Il più recente **U** può essere considerato apografo di **A**: tra essi si registrano infatti solo sporadiche divergenze, tutte considerabili come banali errori del copista di **U**, inutili alla costituzione del testo²¹.

Quanto a **S** e **L**, l’affinità tra questi due testimoni pare assicurata dal fatto che **L**, laddove offre le glosse, si trova sempre in accordo con **S** contro **AU**, e mai viceversa (vd. *supra* il prospetto). Una discendenza di **L** dal più antico **S** è tuttavia da escludersi alla luce dei seguenti casi, in cui **L** riporta alcune lezioni proprie (spesso erronee) assenti in **S**:

1a	(E.) ὥς L	(E.) τὰς S
2c	τοὺς L	(E.) τουτέστι S
3c	τὸν βίον L	(E.) βίων S
14	(E.) λόγου L	λογισμοῦ S
19	(E.) ἀνθρωπίνους λογισμοῖς L	ἀνθρωπίνων λογισμῶν S
35c	(E.) μαλακὸν L	μαλθακὸν S
47	μετόπωρον L	(E.) φθινόπωρον S
	ἀέρα L	(E.) εἰς ἀέρα S

La storia della tradizione può essere quindi illustrata attraverso lo stemma che segue:

²¹ Si veda, tra le lezioni del gruppo di glosse γ: v. 59, συνακόλουθος **A** : καὶ ἀκόλουθος **U**; tra le lezioni del resto dell’esegesi, si vedano: 2b θεοὺς **A** : θεὸν **U**; 2c τουτέστι **A** : καὶ **U**. Certe divergenze, inoltre, possono derivare dal fatto che **A** e **U**, offrendo talora un testo differente dei *Versi aurei*, devono adattare nel rispettivo contesto le proprie glosse: al v. 59 del poema dello Ps.-Pitagora, la lezione genuina λυγρά è offerta solo da **U**, che vi sovrascrive la glossa χαλεπά (di γ), errore per χαλεπή, mentre **A**, che offre λυγραί, presenta la glossa χαλεπαί, coerentemente con il suo testo. Inoltre, per il verbo ἀνιήση, alla fine del v. 29 dei *Versi aurei*, **U** offre la glossa λυπήση (di γ), che è però assente in **A**. Il medesimo congiuntivo aoristo ἀνιήση si ritrova anche alla fine del v. 34: qui esso è glossato proprio con λυπήση da **A**, ma non da **U**, che omette invece la glossa. Il codice **U**, con ogni probabilità, deve avere confuso nel suo antigrafo la forma verbale ἀνιήση al v. 34 con la medesima ricorrente al v. 29, trascrivendo in quest’ultimo luogo la glossa λυπήση.



3.2.2. La *mise en page*

Le due famiglie sopra identificate si distinguono tra esse anche sul piano della *mise en page*. I testimoni della prima famiglia, **BMVZ**, con le sole eccezioni di **W** e **F** che verranno discusse in séguito, dispongono il testo a piena pagina: questo fatto dà prova che l'esegesi circolava in una forma unitaria e compatta, ben distinta dal testo dello Ps.-Pitagora. Se **Z** e **V** trascrivono l'opera in posizione consecutiva ai *Versi aurei*²², **B** e **M** offrono il testo in posizione del tutto indipendente rispetto al poema 'pitagorico': in **B** i *Versi aurei* non figurano affatto; in **M** l'esegesi si trova in posizione finale, a distanza di una cinquantina di fogli rispetto al testo dei *Versi aurei*.

Questa forma unitaria dell'esegesi circolava a partire almeno dall'XI sec., epoca in cui si data **B**, il suo più antico testimone, nonché più antico testimone nell'intera tradizione. Rispetto ai codici seriori, **B** offre sostanzialmente già tutti i lemmi e le relative spiegazioni nella loro forma completa, con qualche rara eccezione²³.

In opposizione a questa *mise en page*, i testimoni della seconda famiglia, **SLAU**, risultano concepiti in primo luogo per ospitare il testo dei *Versi aurei*; l'esegesi è trascritta in una fase successiva in interlinea e in margine, trovandosi dislocate dove opportuno le singole glosse²⁴. La scelta di riportare le spiegazioni in corrispondenza dei termini glossati è possibile poiché l'esegesi consta di lemmi non organizzati, come detto, secondo un preciso criterio, ma disposti nell'ordine

²² Doveva presentarsi come **Z** e **V** anche il *Par. gr.* 993, stando al suo *pinax* (vd. *supra* § 2).

²³ Ad esempio, nel codice sono del tutto assenti il lemma 19 (ἰάσθαι· θεραπεύειν διὰ τῶν ἀνθρωπίνων λογισμῶν) e 20 (stando all'edizione *infra*). Si ricorda che **B** manca degli ultimi 19 lemmi.

²⁴ Nei testimoni **SLAU** la trascrizione dell'esegesi avviene, come pare, nella medesima campagna di copiatura del poema 'pitagorico'.

in cui essi occorrono nel testo ‘pitagorico’. In questi testimoni la frammentazione del testo dell’esegesi rispetto a **BMVZ**, quindi, risulta solo sul piano formale, non sostanziale.

A fronte di questa frammentazione dell’esegesi, si rileva una certa omogeneità nella disposizione delle glosse nei testimoni **SLAU**: le glosse interlineari e quelle marginali sono infatti le stesse in tutti i codici.

Nei codici **A** e **U**, le glosse interlineari, da un lato, e quelle marginali, dall’altro, risultano ugualmente dislocate dal punto di vista sia materiale che testuale: le glosse in interlinea sono copiate dai rispettivi copisti in inchiostro rosso e consistono, salvo qualche rara eccezione, nelle glosse del gruppo γ (distintivo della famiglia cui **AU** appartengono, vd. *supra* § 3.2.1); le glosse marginali, trascritte invece in marrone, coincidono con il resto dell’esegesi trasmessa da entrambe le famiglie. In questa circostanza, la differenza del colore dell’inchiostro può rivelarsi un dato rilevante. Talvolta, infatti, contro questa consuetudine dell’uso dei due inchiostri, in **U** possono figurare glosse interlineari scritte in marrone (non in rosso): in tali casi si tratta sempre di glosse che in **A** figurano nel margine in marrone, quindi appartenenti al patrimonio esegetico comune all’intera tradizione. Sembra dunque che il copista di **U**, verosimilmente per ragioni di spazio, abbia riportato in interlinea alcune glosse che riteneva ben distinte da quelle interlineari, tutte afferenti al gruppo γ . Proprio tramite il cambio d’inchiostro lo scriba segnala la presenza ‘anomala’ nell’interlinea di queste glosse che avrebbero dovuto figurare in margine, come in **A**.

Anche il codice **S**, il più antico testimone di questo ramo e di questa *mise en page* (XIII-XIV sec.), reca nell’interlinea del testo ‘pitagorico’ le glosse di γ e nel margine, in buona sostanza, le stesse glosse marginali esibite da **AU**. La copia di **S** si mostra però molto meno accurata di quella dei due *recentiores*: il copista non ricorre al cambio di inchiostro per distinguere le glosse interlineari da quelle marginali²⁵; trascrive le glosse marginali spesso senza soluzione di continuità, non distinguendo le diverse glosse e omettendone i lemmi o i segni di rinvio al testo; inoltre, se da un lato è attento a riportare le glosse di γ nell’interlinea, e mai in margine, dall’altro si serve anche dell’interlinea per vergare alcune delle glosse condivise da tutti i testimoni della tradizione. Questo sembra accadere per un errore nel calcolo dello spazio a disposizione: nel trascrivere le glosse marginali, lo scriba accumula un grande scarto tra glosse e testo ‘pitagorico’; l’uso dell’interlinea si rivela quindi necessario.

Il copista di **S** sembra dunque trarre il suo testo da un esemplare che presentava: 1) il gruppo di glosse γ (copiate in rosso nell’interlinea in **AU**), che egli riporta tali e quali in interlinea; 2) il resto delle glosse note anche all’altra famiglia (copiate in marrone nel margine in **AU**), che egli ricopia in maniera frettolosa nel margine e, altre volte, anche in interlinea.

²⁵ Tutte le note sono trascritte con un inchiostro di colore rosso. Ringrazio Aude Cohen-Skalli per avermi fornito questa informazione.

Come emerge dall'analisi paleografica, una mano umanistica compie un tentativo parziale di sanare le incongruenze di **S** – principalmente sulle glosse del f. 99^{r-v} che presentano le maggiori criticità – separando le singole glosse per mezzo di alcune linee e ripristinando i segni di rinvio al testo, senza però mai intervenire sul testo²⁶. Questa distinzione delle glosse, che è spesso imprecisa e accorpa in una sola unità glosse diverse, coincide esattamente con la ripartizione delle glosse marginali riscontrabile in **A**²⁷. Sembra dunque che la revisione umanistica dei marginali di **S** sia stata effettuata da un copista che ha attinto a una fonte molto simile ad **A**²⁸.

Infine, anche il codice **L**, che pure è un testimone estremamente selettivo rispetto agli altri manoscritti del suo ramo, coerentemente con questi ultimi riporta nell'interlinea le glosse appartenenti a γ e in margine le glosse restanti²⁹.

All'interno di questo panorama, i *recentiores* **F** (fine sec. XV) e **W** (sec. XVI), sebbene appartengano alla famiglia **BMVZ** e siano testimoni della versione unitaria, dislocano il testo dell'esegesi nell'interlinea o nel margine dei *Versi aurei*. La *mise en page* di **F** e **W**, tuttavia, è solo apparentemente simile a quella della famiglia **SLAU**. Il copista di **W** occupa unicamente il largo interlinea del poema 'pitagorico', predisposto *ab origine* per ospitare l'esegesi, e mai il margine. Il copista di **F**, al contrario, si serve soltanto del margine e mai dell'interlinea. In entrambi i casi, i copisti dimostrano di ignorare il fatto che margine e interlinea possano assolvere due funzioni distinte, come avviene nei testimoni di **SLAU**, che insistono su questa distinzione per isolare sul foglio le glosse di γ rispetto alle altre. Sia **F** che **W**, inoltre, esibiscono per ogni glossa i rispettivi lemmi. La presenza del lemma è necessaria ai testimoni della versione unitaria **BMVZ**, che non conservano il poema 'pitagorico' nello stesso foglio, ma risulta superflua per i testimoni della versione 'frammentata', che, disponendo invece del poema, mantengono visibile il legame di ogni glossa con il rispettivo passo 'pitagorico'. Nell'esegesi marginale di **F** e in quella interlineare di **W** la presenza sistematica dei lemmi conferma quanto si ricava dal dato testuale, dimostrando che ciascuno dei due scribi ha copiato direttamente da una fonte che offriva il testo in versione unitaria, in cui i lemmi sono appunto sempre esplicitati.

²⁶ In particolare, il revisore riposiziona correttamente rispetto al poema 'pitagorico' le glosse 3c, 4, 6c.

²⁷ Spesso vengono considerate sotto la medesima unità le glosse di lemmi che si riferiscono allo stesso verso 'pitagorico', ad esempio 1c-d, 35b-c, 46a-b, ma anche le glosse di lemmi riferite a versi consecutivi, come 60a-b-c-62.

²⁸ Come accennato nelle schede di descrizione viste *supra* § 2, il revisore di **S** e il copista di **A** utilizzano anche i medesimi simboli grafici, consistenti in particolare in simboli che raffigurano i pianeti. Essi però, sebbene identici in **S** e **A**, sono adottati dai rispettivi copisti per contrassegnare glosse diverse.

²⁹ Si segnala che l'uso del margine al f. 184^r è dovuto unicamente a ragioni di spazio. Si veda *supra* § 2 (scheda di descrizione di **L**).

4. Le fonti e la possibile datazione

Alla base dell’esegesi vi sono due tipologie di fonti conformi alle due tipologie di spiegazioni fornite dall’esegeta e sopra evocate (vd. *supra* § 3.1): da un lato, fonti grammaticali e lessicografiche; dall’altro, fonti di matrice filosofica, più precisamente platonica e neoplatonica.

Il ricorso a strumenti lessicografici risulta evidente per alcuni termini illustrati tramite uno o più sinonimi. Tali sinonimi riproducono quelli impiegati già dai lessici antichi, specialmente quello di Esichio, per glossare i medesimi termini³⁰. L’affinità con gli strumenti lessicografici si ravvisa anche per alcune derivazioni etimologiche, come nel caso del lemma 27 *μωρά* ... γίνεται δὲ μωρὸς ἐκ τοῦ μὴ ὀρᾶν καὶ φροντίζειν, dove l’esegeta si serve di una paretimologia attestata per la prima volta in Orione (179,27), e confluita in séguito, insieme ad altre, nell’*Etymologicum Gudianum* (402,11s. St.): *μωρός*· διὰ τὸ μὴ ὀρᾶν τὸ συμφέρον.

Per quanto concerne il *côté* filosofico, i commenti forniti dall’esegeta denunciano con evidenza la sua conoscenza delle dottrine di impronta neoplatonica. Se sono tutto sommato rare le corrispondenze precise con gli altri due noti commentatori ‘pitagorici’, Ierocle (2c, 5) e Giamblico (nessuna coincidenza), si segnalano per contro vicinanze con Simplicio (1b, 8b), Elia (1b), e anzitutto Proclo.

Con quest’ultimo, il punto di tangenza più rilevante – e l’unico garantito da Proclo stesso – si trova nel commento al v. 1 dei *Versi aurei* (ἀθανάτους μὲν πρῶτα θεούς, νόμῳ ὡς διάκεινται), precisamente al lemma 1c νόμῳ ἢ τῇ τάξει τῇ ἐν τοῖς θεοῖς. Qui, la spiegazione fornita dall’esegeta riprende il commento dello stesso Proclo al medesimo passo dei *Versi aurei*, inserito all’interno del commentario al *Timeo*: οὐ γάρ ἐστι τὸ κατὰ νόμον τοιοῦτον, οἷον οἱ πολλοὶ ἀκούουσι τὸν Ἰταλικὸν ἢ Ἀττικόν, ἀλλ’ ὥσπερ εἰώθασι λέγεσθαι παρὰ τοῖς Πυθαγορείοις τό· [*Carm. aur.* 1] δηλοῖ γὰρ ὁ νόμος τὴν τάξιν τὴν θεῖαν (*In Tim.* I 203,22-28 D.)³¹.

Quest’affinità si estende anche ai commenti ai versi successivi, in cui concetti della dottrina neoplatonica vengono discussi negli stessi termini che ricorrono anche nei commentari procliani. La glossa 2b offre una precisa definizione di ‘eroe’, termine che viene messo in relazione con il concetto di purezza e magnificenza (ἥρωας· τὰς διὰ τὴν ἄχραντον ζωὴν καὶ μεγαλουργὸν εἰς θεὸν ἀναδραμούσας ψυχάς). Tale definizione fa eco a quella già presente in Proclo in un passo del commentario al *Cratilo* (117, p. 68,19-26 Pasquali ἴδιον δὲ τῶν ἡρωϊκῶν ψυχῶν τούτων τὸ μεγαλουργὸν καὶ ὑψηλὸν καὶ μεγαλοπρεπές ... τοῦτο γοῦν τὸ ἡρωϊκόν ... ἄχραντον δὲ ἐστίν), e in un altro passo del commentario al *Timeo* (II 230,7 D. ψυχῶν ἀχράντων, ἃς Πλάτων εἴωθεν ἡρώων καλεῖν).

³⁰ Si vedano ad esempio 6b, 9a, 15, 51b.

³¹ Si tratta, per altro, di una delle uniche due citazioni dei *Versi aurei* all’interno delle opere di Proclo. La seconda riguarda i vv. 47s.: *In Tim.* II 53,6s. D.; cf. anche I 16,32-17,1 D.

E ancora, la nota definizione di δαίμονες come οἱ μέσοι θεῶν καὶ ἀνθρώπων offerta al lemma 17, che si basa sulla definizione platonica in *Symp.* 202e, trova diverse volte il suo parallelo in Proclo (*In Remp.* II 136,11s. Kroll, *In Alc.* 46, pp. 37,5-38,6 Segonds, *In Crat.* 117, p. 68,13s. Pasquali).

Al lemma 69, invece, la spiegazione di ἡνίοχον γνώμην, servendosi del canonico riferimento al mito platonico dell'auriga (*Phaedr.* 246a-b), menziona l'immagine dell'anima razionale che domina le ἄλλοι δυνάμεις (τὴν λογικὴν ψυχὴν τὴν τὰς ἀλόγους δυνάμεις ... κρατοῦσαν αὐτῶν). L'esegesi sembra qui esprimersi nei medesimi termini usati da Proclo in un passo del commentario al *Timeo*, in cui lo stesso concetto si trova capovolto: τὴν λογικὴν ψυχὴν ... ὑπὸ τῶν ἀλόγων δυνάμεων κρατουμένην (III 348,10-12 D.).

Il riferimento a Proclo permette di approfondire la riflessione sul testo e di estenderla a un confronto con un particolare commento ai *Versi aurei*, pervenutoci unicamente in versione araba da un solo testimone, il ms. *Escor.* arab. 888: si tratta della traduzione dal greco di un perduto commento ai *Versi aurei* attribuito a Proclo, compiuta dall'erudito Ibn al-Ṭayyib (XI sec.)³². Quest'opera, indirizzata con ogni evidenza a un pubblico religioso, presenta una parafrasi dei versi 'pitagorici', offrendone per ciascuna un commento di natura teorica e uno di natura pratica. Lo scopo del testo è infatti fornire insegnamenti di buona condotta³³. A differenza di quanto avviene nella tradizione araba, sul versante greco non disponiamo di alcuna testimonianza di un commento ai *Versi aurei* redatto da Proclo Diadoco, che possa essere considerato alla base di questa traduzione araba³⁴. A questo proposito, L.G. Westerink ha sottolineato che la *Suda* (π 2472 A.) menziona l'esistenza di un altro Proclo, detto Procleius, ierofante di Laodicea, vissuto probabilmente tra IV e V sec., autore di una *Teologia*, di un commento al mito esiodeo di Pandora, di un commento all'*Introduzione all'aritmetica* di Nicomaco, e, infine, di un commento ai *Versi Aurei* dello Ps.-Pitagora³⁵. Poiché nel commento

³² Cf. N. Linley, *Ibn al-Ṭayyib. Proclus' Commentary on the Pythagorean Golden Verses*, Buffalo 1984, il quale fornisce l'edizione di riferimento con la traduzione inglese; G. Endress, *Proclus de Lycie. Oeuvres transmises par la tradition arabe*, in R. Goulet (ed.), *Dictionnaire des philosophes antiques*, Vb. *De Plotina à Rutilius Rufus*, Paris 2012, 1673s.

³³ Cf. Thom, *o.c.* 25. Il valore morale-religioso del commento è visibile anzitutto dalla rielaborazione del v. 1 dello Ps.-Pitagora, in cui il plurale θεοί viene tradotto con il singolare («God»: Linley, *o.c.* 9).

³⁴ Dal lato arabo, oltre all'*Escor.* arab. 888, un frammento di questo commento attribuito a Proclo è tradito all'interno di un'opera intitolata *Piccola στοιχειώσις* (*Uṣūhūsīs al-ṣuġrā*), ovvero un riadattamento in arabo dell'*Elementatio Theologica* attribuito a Proclo, trasmesso all'interno del *Bodl.* Marsh 539 (che contiene una raccolta di testi neoplatonici). Vd. Endress, *o.c.* 1673. Il titolo *Piccola στοιχειώσις* ricorre anche nel *Fihrist*, il catalogo bibliografico redatto da Ibn al-Nadīm (X sec.), che raccoglie i titoli delle opere conosciute all'epoca del suo autore. Vd. Endress, *o.c.* 1666s.

³⁵ Cf. R. Goulet, *Proclus dit Procleius de Laodicée (en Syrie)*, in Id., *o.c.* 1675.

dell'Escorialense non figura alcun elemento dirimente che permetta di identificare il suo autore con Proclo Diadoco, benché il testo offra alcuni riferimenti indiretti a Platone e alle opere procliane che denunciano una sicura conoscenza da parte dell'autore di questo *milieu* filosofico³⁶, è con Proclo Procleius che Westerink (*o.c.* 71-74) ha proposto di identificare l'autore del commento greco perduto alla base della versione araba nell'Escorialense³⁷.

La presenza di Proclo tra le fonti impiegate sia dal commento in arabo, sia, come visto, dall'esegesi greca, fornisce uno spunto per un confronto tra i due testi. Il primo caso di affinità tra i due commenti riguarda la definizione di 'eroe'. Nell'esegesi greca l'ἥρωες (2b) è messo in relazione al concetto di purezza, secondo la definizione procliana (vd. *supra*). La medesima definizione è impiegata anche dal commentatore della versione araba: «heroes are souls which have passed lives as humans, and have remained with humans without becoming polluted [...]. Heroes acquire divinity in lives which have been unblemished by pollution» (Linley, *o.c.* 19)³⁸.

Il secondo caso di somiglianza può ravvisarsi, sebbene in termini non perentori, nell'ambito del commento al concetto di αἰθήρ, al v. 70 dei *Versi aurei*. Entrambi i testi discutono dell'αἰθήρ, considerandolo il luogo verso il quale le anime εὐδαίμονες si dirigono. La questione è trattata in un passo del commentario procliano alla *Repubblica* (II 128,3-134,23 Kroll), nel quale Proclo considera l'αἰθήρ il luogo del giudizio in cui stazionano le anime che possono poi disperdersi verso il cielo, o verso la terra, o verso gli inferi. A tal proposito, entrambi i commenti offrono un dettaglio sull'ubicazione dell'αἰθήρ: nel testo greco l'αἰθήρ è connotato specificamente per la sua vicinanza al cielo (70 εἰς αἰθέρα ἐλεύθερον· τὸν καθαρὸν ἀέρα καὶ ἐγγὺς ὄντα τοῦ οὐρανοῦ διὰ λεπτότητα); nella versione araba, più precisamente, per la sua posizione al di sotto della sfera lunare (cf. Linley, *o.c.* 103: «the ether is the most exalted place that exists beneath the lunar sphere»)³⁹.

³⁶ Cf. L.G. Westerink, *Proclus commentateur des Vers d'or*, in G. Boss-G. Seel (edd.), *Proclus et son influence*. «Actes du colloque de Neuchâtel. Juin 1985», Zürich 1987, in part. 66-70, osservazioni riprese e confermate in C. Luna-A. Segonds, *Proclus de Lycie*, in Goulet, *o.c.* 1652s.

³⁷ Così anche Thom, *o.c.* 25. Contra A. Izdebska, *The Arabic commentary on the Golden Verses attributed to Proclus, and its Neoplatonic context*, «Aither» VI (2019), secondo la quale l'autore potrebbe essere identificato con uno studente della cerchia procliana oppure con Proclo stesso. L'argomento ritenuto dalla studiosa principale è che il commento esorterebbe ad adottare un modello di vita coincidente con quello di Proclo descritto da Marino di Neapoli nella *Vita di Proclo*.

³⁸ Westerink, *o.c.* 66s.

³⁹ Westerink, *o.c.* 69.

5. Conclusioni

Inserita nel panorama dell'esegesi platonica di stampo procliano, al quale sembrano puntare anche le affinità con il commento pervenuto in traduzione araba, quest'esegesi sembra rappresentare il frutto del lavoro di un erudito dagli interessi filosofici e lessicali, conoscitore di Proclo. La compresenza di elementi squisitamente interpretativi e di altri di natura grammaticale induce a ipotizzare che il testo sia stato concepito per un pubblico di studenti della filosofia neoplatonica, come supporto alla lettura di un testo-base per lo studio di questa disciplina, quali i *Versi aurei*, in un'epoca compresa tra il V e il X sec.

Testo critico

Per la costituzione del testo sono stati impiegati tutti i manoscritti, eccetto **W**, apografo di **Z**, e **U**, apografo di **A** (vedi § 3.2.1).

Conspectus siglorum

A = *Athen.* MPT 146
B = *Vat. Barb.* gr. 70
F = *Ambr.* D 15 sup.
L = *Laur.* pl. 87,10
M = *Monac.* gr. 476
S = *Vat.* gr. 114
V = *Vat.* gr. 1120
Z = *Zavord.* 95

Aⁱ = cod. **A** inter lineam

Ts. = K. Tsantsanoglou, *Τὰ ψευδο-πυθαγόρεια Χρυσῶ Ἐπι στὸν κώδικα 95 τῆς Ζάβορδας*, «EEThess(philol)» XIII (1974) 9-18.

1a ἀθανάτους· τοὺς ἀεὶ ζῶντας· ἔστι γὰρ ἡ ἀθανασία ζωὴ αἰδίου. (**BFMVZ SLA**)

|| lemma **BFMVZ A** : omm. **SL** | τοὺς **BFMVZ A** : τὰς **S** : ὡς **L** | ἔστι **BFMVZ**

SA : om. **L**

ζωὴ αἰδίου: cf. Arist. *Cael.* 286a 9, *Top.* 126b 35, *Et. Gud.* 30,24 de St.

1b θεούς· τοὺς ἀκμήτως κινουμένους· ἀπὸ γὰρ τοῦ θέειν ὀνομάσθησαν. (**BFMVZ SA**)

|| lemma **BFMVZ** : omm. **SA** | ἀκμήτως **BZ** : ἀκοιμήτους **MV S** : ἀκοιμήτως **A** :

ἀκνήτους **F** | κινουμένους **BFVZ SA** : om. **M** | ὠνομάσθησαν **BFMVZ A** : ὠνομάσθησαν ἐξ ἀρχῆς τετύπεται ὡς ὑπὸ τῶν νομοθετῶν **S** (vide glossam 1c)

ἀκμήτως κινουμένους: cf. *Corp. Herm.* III fr. 14 N.-F. || ἀπὸ τοῦ θέειν: cf. *Plat. Crat.* 397d; vide e.g. *Simp. In Epict.* 38,195 (p. 369 Had.), *Elias In Porph. (CAG XVIII/1)* 66,5s., *Thphl. Ant. Autol.* 1,4 (p. 6 Gr.)

1c νόμῳ· ἢ τῇ τάξει τῇ ἐν τοῖς θεοῖς – εἰσὶ γὰρ πρῶτοι καὶ μέσοι καὶ τελευταῖοι τῶν θεῶν – ἢ τῇ ἐν τοῖς πατρίοις ἔθεσιν ἀφορισμένη. (**BFMVZ SA**)

|| lemma **BFMVZ** : omm. **SA** | ἢ (prius) **Z** : ἕκαστα **SA** : omm. **BFMV** | πρῶτοι **BFMVZ** : καὶ πρῶτα **SA** | μέσοι **BFMVZ** : μέσα **SA** | τελευταῖοι **BFMVZ** : τελευταῖα **SA** | ἢ (alterum) **Z** : omm. **BFMV SA** | τῇ ἐν τοῖς πατρίοις **BFMV** : τῆς θεῶν τρείς **Z** : τῇ ἐν τοῖς πρῶτοις **SA** ἐν τοῖς θεοῖς: *Procl. In Tim.* I 203,23 D. de hoc ipso versu (δηλοῖ γὰρ ὁ νόμος τὴν τάξιν τὴν θείαν); e.g. vide etiam *Herm. In Phaedr.* 256, p. 268,30 Luc.-Mor. || πρῶτοι καὶ μέσοι καὶ τελευταῖοι: cf. *Procl. In Crat.* 166, p. 90,24-27 Pasquali.

1d ὡς διάκειται· ὡς εἰσὶν ἢ ὡς ὑπὸ τοῦ πρώτου θεοῦ τέτακται ἢ ὡς ὑπὸ τῶν νομοθετῶν ἐκάστοις ἐξ ἀρχῆς τετύπεται. (**BFMVZ SA**)

|| 1d glossae 1c statim subiungunt **SA** || lemma **BFMVZ** : omm. **SA** | εἰσὶν ἢ ὡς **M** : omm. **BFVZ SA** | ὑπὸ **BV** : ἀπὸ **FMZ SA** | θεοῦ **BFMVZ** : θεοῖς **S** : θεῶ **A** | τῶν νομοθετῶν **FBMV SA** : νομοθετῶν **Z** | ἐκάστοις [ἕκαστος a.c.] ἐξ ἀρχῆς τετύπεται **B** : τετύπεται ἐξ ἀρχῆς **FMV SA** : τετύπεται ἐκάστοις ἐξ ἀρχῆς **Z**

2a <τίμα καὶ> σέβου ὄρκον· μετὰ θαύματος τίμα μὴ ὡς ἔτυχεν ὁμνὺς (**BFMVZ SLA**) καὶ προφερόμενος τοὺς ὄρκους ἐπὶ τῶν εὐτελῶν πραγμάτων. (**BFVZ SA**)

|| lemma <τίμα καὶ> add. **Ts** : σέβου ὄρκον **BFMVZ** : omm. **SLA** | τίμα **BFMVZ SA** : om. **L** | ὁμνὺς **BFV SLA** : ὁμνύεις **Z** : ὁμνύης **Ts** | προφερόμενος **BFV Z** : προσφερόμενος **SA** | ἐπὶ **B^{pe}FMV SA** : ἢ ἐπὶ **B^{ac} Z**, prob. **Ts** (qui μετὰ θαύματος τίμα καὶ προφερόμενος τοὺς ὄρκους μὴ ὡς ἔτυχεν ὁμνύης ἢ ἐπὶ τῶν εὐτελῶν πραγμάτων scripsit)

2b ἥρωας· τὰς διὰ τὴν ἄχραντον ζωὴν καὶ μεγαλουργὸν εἰς θεοὺς ἀναδραμούσας ψυχὰς (**BFMVZ SLA**) μετὰ τὸν ἀνθρώπινον βίον. (**B**)

|| lemma **BFMVZ** : omm. **SLA** | τὰς **BFMV SL** : τοὺς **A** : om. **Z** | θεοὺς **FBM SLA** : θεὸν **VZ**

τὰς διὰ τὴν ἄχραντον ζωὴν ... ψυχὰς: cf. *Procl. In Crat.* 117, p. 68,19-26 Pasquali; *In Tim.* II 230,7-9 D.

2c ἀγαυούς· τοὺς λαμπροὺς διὰ τὰ ἔργα καὶ ἐν τῷ φωτὶ μετὰ τοῦ σώματος ζῶντας (**BFMVZ SLA**) ἀνθρώπινον βίον. (**FM**)

|| 2c glossae 2b statim subiungunt **SA** || lemma **BFMVZ SLA** | τοὺς **BFMVZ L** :

τουτέστι **SA** | λαμπρούς **BFMVZ SA** : om. **L** | καὶ **BFMVZ S** : omm. **LA** | τῷ **BMV** : omm. **FZ SLA** | μετὰ τοῦ σώματος ζῶντας **V** : μετὰ τὸ σῶμα ζῶντας **BFM SLA** : μετὰ σώματος **Z**

λαμπρούς: cf. Hesych. α 364 L.-C. et alibi || ἐν τῷ φωτί: cf. Hierocl. *In CA* III 6, p. 19,9s. Köhler (ἀγαυοί ... φωτεινοὶ αἰεῖ)

3a τοὺς τε καταχθονίους· τοὺς ἐν τοῖς ὑπὸ τὴν γῆν τόποις τὴν λῆξιν ἔχοντας, πρὸς ἀντιδιαστολὴν τῶν ἡρώων τῶν ἐν φωτὶ καὶ ὑπὲρ γῆν ζώντων. (**BFMVZ S**)

|| lemma **BFMVZ** : om. **S** | καταχθονίους **BFM Z** : καταχθονίους σέβε **V** | ἐν τοῖς **FMV S** : ἐν **B** : om. **Z** | τὴν (prius) **Z** : omm. **BFMV S** | ἐν φωτὶ codd. **BFMZ S** : ἐν τῷ φωτὶ **V** | ὑπὲρ γῆν **BFMVZ** : ὑπὸ γῆν **S** | ζώντων **BFV S** : ζώνοντας **M** : ὄντων **Z**

3b δαίμονας· ἡ τὰς πολλὰς ψυχὰς τὰς εἰς τὸν ὑπόγειον τόπον πεμπομένας ἢ τοὺς ἐκεῖ ἐφεστῶτας καθάρσεως ἔνεκα καὶ κολάσεως. (**BFMVZ SLA**)

|| lemma **BFMVZ SA** : om. **L** | τόπον **BFMVZ SL** : τόπους **A** | ἐκεῖ **BMZ** : ἐκεῖθεν **FV SLA** | ἐφεστῶτας **BFMVZ S** : omm. **LA** | αὐτοῖς s.l. scr. **B** | καὶ **BFMVZ SL** : ἢ **A**

3c ἔννομα· τὰ ἐκάστοις ὑπὸ τοῦ νόμου ὠρισμένα πάτρια ἔθη περὶ τὰς τῶν μετελλαχότων τὸν βίον θεραπείας. (**BFMVZ SA**)

|| lemma **BFMVZ** : omm. **SA** | ἐκάστοις **BFMZ** : ἐκάστης **V** : ἐκάστου **SA** | ὠρισμένα **FMZ** : ὀρισμένα **BV** : omm. **SA** | περὶ **BFMVZ S** : om. **A** | μετελλαχότων **BZ** : μεταλαχόντων **FMV SA** | τὸν βίον **BFMVZ** : βίων **S** : τῶν βίων **A**

3a-3c: cf. Procl. *In Remp.* I 122,2s. D. et praes. II 340,2 Kroll (καθάρσεως ἔνεκα καὶ κολάσεως); *In Tim.* I 141,3 D.

3d ῥέζων· πράττων· ἀποπληρῶν κατὰ τὰς τῶν πατρίων προστάξεις. (**BFMV SA**)

|| 3d glossae 3c statim subiungunt **SA** || lemma **BFMV** : omm. **SA** || πράττων· ἀποπληρῶν **B SA** : ἀποπληρῶν· πράττων **FMV** | τῶν πατρίων προστάξεις **BV** : πράξεις **SA** : πράξεις τῶν πατρίων κατὰ προστάξεις **M** : πράξεις τῶν πατρίων προστάξεις **F**

4 τοὺς τ' ἄγχιστ' ἐγκεγαῶτας· τοὺς ἐγγὺς ὄντας σοι κατὰ τὴν τοῦ γένους κοινωνίαν καὶ ἀπὸ τῶν αὐτῶν προγόνων γεννηθέντας. (**BFMVZ SA**)

|| lemma **BFMVZ** : omm. **SA** | τοὺς τ' **V** : omm. **BFMZ** | ἄγχιστ' **BMVZ** : ἄγχιστος **F** | ἐγκεγαῶτας **FMVZ** : ἐγγεγαῶτας **B** | σοι **BFMVZ** : omm. **SA** | προγόνων **FMVZ SA** : πρωτογόνων **B**

ἐγγός: de ἄγχι saepius, cf. Hesych. α 891 L.-C., schol. *Od.* I 157 || γεννηθέντας: cf. e.g. schol. *D Il.* III 199

5 ἀρετῇ· τῇ καλῇ καὶ ἀγαθῇ ζωῇ καὶ τὴν ψυχὴν κοσμοῦσι τῶν ἐχόντων αὐτήν. (BFMVZ SA)

|| lemma BFMVZ : omm. SA | τῇ καλῇ καὶ ἀγαθῇ BVZ SA : τῇ ἀγαθῇ καὶ καλῇ FM | καὶ (alterum) BFMVZ : τῇ SA | τὴν ψυχὴν BFMVZ S : τῇ ψυχῇ A | τῶν ἐχόντων BFMV SA : τὸν ἔχοντα Z | αὐτήν FMV S^{pc} : αὐτῇ Z S^{ac} : om. B : αὐτῶν A

τὴν ψυχὴν κοσμοῦσι: cf. Plat. *Gorg.* 506d-507a, saepe ap. Hierocl. *In CA* IV 1, p. 20,21, XIII 14, p. 62,23s., XXVI 22, p. 117,6s. Köhler

6a πραέσι· τοῖς ἄνευ τραχύτητος καὶ μετὰ γαλήνης λεγομένοις. (BFMVZ SA)

|| lemma BFMVZ : omm. SA | τοῖς BFMVZ^{pc} SA : τῆς Z^{ac} | λεγομένοις BFMZ : γενομένοις V : γινομένοις SA

μετὰ γαλήνης: de adi. πρῶος cf. Orion 41,1s., *Et. Gud.* 295,9 de St. et alibi

6b εἴκε· παραχώρει· ἐνδίδου· ὑποκατακλίνου. (BFMV)

|| 6b glossae 6a statim subiungit F

de verbo cf. e.g. Poll. VIII 150, Timae. ε 24 Val.

6c ἐπωφελίμοισι· ἐπὶ ταῖς ὠφελούσαις τοὺς φίλους ὑπείξεσιν καὶ μελλούσαις αὐτοῖς ἀγαθόν τι περιποιεῖν (BFMVZ SA), ὅσαι κολακείας καθαρεύουσιν ἔνεκα τοῦ ὠφελῆσαι μόνον γινόμεναι. (BFVZ SA)

|| 6c glossae 6a statim subiungit A || lemma BFMVZ : omm. SA | ἐπωφελίμοισι Z : ἐπωφελέεσσι BFMV | τοὺς φίλους BFMV SA : τοῖς φίλοις Z | μελλούσαις αὐτοῖς BFMVZ : omm. SA | κολακείας B^{pc}SZ : κολακείαις B^{ac} : κολακίαις FV : κολακίας A | μόνον Z SA : μόνου BⁱFV

7a ἔχθαιρε· μίσει· (BFMVZ S) ἀποστρέφου. (BFMVZ SA)

|| lemma BFMVZ : omm. SA | ἔχθαιρε FMVZ : μήτε ἔχθαιρε B | ἀποστρέφου FMZ SA : καὶ ἀποστρέφου BV

μίσει: de verbo cf. Hesych. ε 7629 L.-C., *Syn.* ε 1082 C.

7b ἁμαρτάδος· ἁμαρτίας τῆς κατὰ παρόρασιν. (BFMVZ SA)

|| lemma BFMVZ : omm. SA | ἁμαρτίας BFMV SA : ἁμαρτάδος λέγει Z

ἁμαρτίας: de subst. cf. Hesych. α 3452 L.-C., *Et. Gud.* 107,13 de St.

8a ὄφρα δύνῃ· ὅσον δύνασαι κατὰ τὴν σεαυτοῦ καρτερίαν. (BFMVZ SA)

|| 8a glossae 7b statim subiungit A || lemma BFMVZ : omm. SA | ὅσον Z : ἕως BFMV S : om. A | δύνασαι BFMVZ : δασύνεται S : om. A | σεαυτοῦ BMZ A : ἑαυτοῦ FV S

8b δύναμις· ἡ εὐτονία ἢ μὴ ἐνδιδοῦσα τοῖς προσπίπτουσι δυσχερέσιν, ἀλλὰ φέρουσα αὐτὰ γενναίως. (BFMVZ SLA)

|| 8b glossae 8a statim subiungit F || lemma BFMVZ SLA | ἡ εὐτονία BZ : δέ ἐστιν ἡ εὐτονία FMV SLA

τοῖς προσπίπτουσι δυσχερέσιν: de iunctura cf. Simp. *In Epict.* 15,7s. (p. 273 Had.)

8c ἀνάγκης· τῆς αἰὲ ὥσαύτως ἐστῶσης καὶ μηδέποτε μεταπιπτούσης φύσεως. (BFMVZ SA)

|| 8c glossae 8b statim subiungit F || lemma BFMVZ : omm. SA | ἀνάγκης BFMZ : ἀνάγκης V

αἰὲ ὥσαύτως ... καὶ μηδέποτε: de iunctura (αἰὲ ὥσαύτως ἔχειν) vide e.g. Plat. *Phaed.* 78c, *Crat.* 439e, *Polit.* 269d; (αἰὲ ὥσαύτως μηδέποτε ἔχειν) *Crat.* 439e, *Leg.* 898b, et saepe, cf. Procl. *In Alc.* 21, p. 17,15-18 Segonds et alibi

9a ἴσθι· εἰδὼς ἔσο καὶ βεβαίως γίγνωσκε. (BMVZ SA)

|| lemma BMVZ : omm. SA | εἰδὼς ἔσο BMVZ S : om. A

cf. Hesych. ι 920s. L.-C.

9b εἰθίζεο· διὰ τῶν ἐθῶν μελέτα τὸ ἦθος σαυτοῦ (BFVZ SA) καὶ τάξιν διὰ τοῦ αἰὲ ἐνεργεῖν. (BFVZ)

|| lemma BFVZ : omm. SA | εἰθίζεο BVZ : αἰθίζεο F | τῶν ἐθῶν BV SA : τῶν ἠθῶν Z : τοῦ F | μελέτα B : μελετᾶν FV SA : μετὰ Z | σαυτοῦ B : αὐτοῦ FVZ : αὐτῶν SA | καὶ τάξιν BZ : γαστρὸς μὲν [τῆς F] VF (vide glossam 10) | τοῦ BFV : τὸ Z

10a γαστρός· τῆς τῶν βρωτῶν καὶ ποτῶν ἐπιθυμίας δι' ἣν οἱ ἄνθρωποι οἱ ταῦτα νοσοῦντες γαστρίμαργοι ὀνομάζονται (BFVZ SA), ἀπὸ τοῦ γαστρὸς καὶ τοῦ μαργῶ τὸ πονῶ καὶ μαίνομαι. (Z)

|| 10a glossae 9b statim subiungit F || lemma BFVZ : omm. SA | τῆς τῶν βρωτῶν BZ : διὰ τῶν βρωμάτων FV : ἥγουν τῆς τῶν βρωμάτων S : τῆς τῶν βρωμάτων A | ποτῶν ἐπιθυμίας BZ SA : ἀπὸ [ἐπὶ F] τῶν ἐπιθυμιῶν FV | δι' ἣν FBZ SA : δ' ἣν V | οἱ ἄνθρωποι οἱ ταῦτα νοσοῦντες V : οἱ νοσοῦντες ἄνθρωποι B SA : οἱ ἄνθρωποι οἱ νοσοῦντες FZ | γαστρίμαργοι ὀνομάζονται B : ὀνομάζονται γαστρίμαργοι FVZ SA | μαργῶ scripsi : μάργω legit in Z Ts

γαστριμαργία: cf. [Andronic. Rhod.] *Pass.* p. 233,8 G.-Th. γαστριμαργία δὲ ἐπιθυμία ἄμετρος σιτίων || ἀπὸ τοῦ γαστρός ... μαίνομαι: cf. *Suda* μ 184 A., *Et. Gud.* 299,11-15 de St., 'Zonar.' 417,3 T. || μαργῶ: de verbo vide Hesych. μ 273 L.-C., *Et. M.* 574,128s. G.

10b λαγνείης· τῆς ἀμέτρου τῶν μίξεων ἐπιθυμίας (BFMVZ SA) γεννᾶν ἐπιτεταμένως ἐθελούσης. (BFZ S)

|| lemma **BFMVZ** : omm. **SA** | ἐπιτεταμένως **BZ S** : ἐπιτεταμένης **F**

λαγνεία: cf. [Andronic. Rhod.] *Pass.* p. 233,10 G.-Th. λαγνεία δὲ ἐπιθυμία συνουσιῶν ἄμετρος || γεννᾶν ...ἐθελούσης: de veriloquio (a praefixo λα + subst. γόνος) vd. [Hdn.] *Philet.* 228 (p. 64 Dain); Eust. *Od.* 1412,29s. et 1597,31 (cf. Suet. *Blasph.* 18 Taill.); cf. Orion 95,7s. παρὰ τὴν γενικήν, sed π. τὴν γυναικα recte Larcher (de veriloquio λα + subst. γυνή, cf. Choerob. *In Theod.* GG IV/1 161,26-29, *Et. Gud.* 360,8-10 St., *Et. M.* 554,19 G.; etiam Eust. *Od.* 1412,30)

11 αἰσχρόν· τὸ ἐπονείδιστον τὸν βίον ποιοῦν καὶ τὴν ψυχὴν ἀμετρίας καὶ ἀταξίας πληροῦν. (**BFZ SA**)

|| 11 glossae 10b statim subiungit **F** || lemma **BFZ** : omm. **SA** | τὸν βίον **BZ** : omm. **F SA** | ἀμετρίας καὶ ἀταξίας **BF SA** : ἀταξίας καὶ ἀμετρίας **Z**
cf. Procl. *In Alc.* 339, pp. 368,5-7 Segonds

12 αἰσχύνεο σαυτόν· λογίζου ὅτι ἄνθρωπος εἶ καὶ τὴν ἀνθρωπίνην φύσιν αἰδοῦ λογικὴν οὖσαν καὶ μὴ ὀφείλουσαν ὁμοίως ἀλόγοις ζῆν. (**BFMVZ SA**)

|| lemma **BFMVZ SA** | αἰσχύνεο **BVZ SA** : αἰσχύνου **M** : αἰσχύναιο **F** | σαυτόν **BFMVZ** : omm. **SA** | λογίζου **BMZ SA** : λογίζου δὲ **FV** | εἶ **BMV SA** : ἥς **Z** : om. **F** | ὀφείλουσαν **BFMZ SA** : ὀφείλουσαν **V** | ὁμοίως ἀλόγοις ζῆν **BFM** ut vid. **V S** ut vid. **A** : ἀλόγως συζῆν **Z**

μὴ ὀφείλουσαν-ζῆν: sim. Chrysipp. *SVF* II 714, p. 205,7s.

13 ἀσκεῖν· διὰ πασῶν τῶν ἐνεργειῶν μελετᾶν ἀδιαλείπτως· ἡ γὰρ ἄσκησις ζωὴ ἐστὶν ἔμμονος (**BFMVZ SA**) καὶ ἔννομος. (**Z**)

|| 13 glossae 12 statim subiungit **F** || lemma **BFMVZ** : omm. **SA** | ἐστὶν ἔμμονος **BFMVZ S** : ἔμμονος ἐστὶν **A**
μελετᾶν: cf. Hesych. α 7693 L.-C. || ἔμμονος καὶ ἔννομος: nusquam alibi, nisi fallor

14 ἀλογίστως· ἄνευ λογισμοῦ (**BFMVZ SLA**) ἢ ἄνευ κρίσεως καὶ βασάνου. (**BFMVZ SA**)

|| 14 glossae 13 statim subiungit **F** || lemma **BFMVZ** : omm. **SLA** | λογισμοῦ **BFMVZ SA** : λόγου **L** | ἢ **SA** : καὶ **BFMVZ** | καὶ βασάνου **FV** : βασάνων **B** : καὶ βασάνη **M** : καὶ βασάνων **Z** : ἡγουν βασάνου καὶ ἐξετάσεως **SA**

15 πέπρωται· ἀπὸ τῆς διοικουμένης ἡμᾶς εἰμαρμένης ὥριστα. (**BFMVZ SA**)

|| mendose ad lemma ἀλλὰ γινώθι refert **A** | lemma **BFMVZ** : omm. **SA**
ὥριστα: cf. Hesych. π 1510 H.

17 δαιμονίαισι τύχαις· ταῖς ἐκ τῶν δαιμόνων ἐπιφερομέναις τοῖς ἀνθρώποις δυσκολίαις· (**BFMVZ SA**) εἰσὶ δὲ οἱ δαίμονες οἱ μέσοι θεῶν καὶ ἀνθρώπων (**BFMVZ SLA**) τὰ θνητὰ διοικούντες. (**BFMVZ SA**)

|| lemma **BFMVZ** : omm. **SA** | δαιμονίαισι **BVZ** : δαιμονίαις **FM** | ἐπιφερομέναις **BFMV SA** : ἐπιφαινομέναις **Z** | εἰσὶ δὲ οἱ **BFMVZ S** : om. **L** : εἰσὶ δὲ **A** | οἱ μέσοι **F** : οἱ μέσον **MV SLA** : μέσοι **BZ** | διοικούντες **BFMVZ S** : διοικούντων **A**

de daemonibus cf. Plat. *Symp.* 202d-e, Procl. *In Remp.* II 136,11s. Kroll, *In Alc.* 46, pp. 37,5-38,6 Segonds

18 μοῖραν· τὴν ἀπὸ τῆς Εἰμαρμένης ἡμῖν γεγεννημένην καὶ ἀπομερισθεῖσαν δόσιν. (**BFMVZ SA**)

|| lemma **BFMVZ** : omm. **SA** | μοῖραν **BMVZ** : μοῖραν ἔλοις **F** | Εἰμαρμένης ἡμῖν γεγεννημένην καὶ **M** : Εἰμαρμένης ἡμῖν γεγεννημένης **F** : γεγεννημένης ἡμῖν Εἰμαρμένης **V** : Εἰμαρμένης ἡμῖν **BZ SA** | ἀπομερισθεῖσαν **BFMVZ S** : μερισθεῖσαν **A**

Εἰμαρμένης: cf. e.g. *Syn.* μ 247 C., *schol.* **bT II.** XX 127, *schol.* *Od.* V 41a Pont. cum app.; ἀπομερισθεῖσαν ex eadem radice verborum μέρομαι, μερίζω, etc.

19 ἰᾶσθαι· θεραπεύειν διὰ τῶν (**FVZ SA**) ἀνθρωπίνων λογισμῶν. (**FVZ SLA**)

|| lemma **FVZ** : omm. **SA** | ἀνθρωπίνων λογισμῶν **FVZ SA** : ἀνθρωπίνους λογισμοὺς **L** θεραπεύειν: de verbo cf. Hesych. ι 93 L.-C., *Suda* ι 486 A. et saepe alibi

20 Μοῖρα δίδωσιν· νῦν τὴν Εἰμαρμένην αὐτὴν Μοῖραν ἐκάλεσεν. (**FMVZ SA**)

|| lemma **FMVZ** : omm. **SA** | τὴν Εἰμαρμένην αὐτὴν **FMZ SA** : τὴν γεγεννημένην Εἰμαρμένην **V**
vide ad 18

21 δειλοί <τε> καὶ ἐσθλοί· οἱ μὲν ἀθλίους ποιοῦντες τοὺς πιστεύοντας, οἱ δὲ ἀγαθῶν αἵτιοι. (**BFMVZ SA**)

|| lemma **BFMVZ** : omm. **SA** | <τε> addidi

ἀθλίους: de δειλός saepe, cf. e.g. Hesych. δ 472 L.-C., *schol.* *D II.* XI 441

22a ἐκπλήσσει· καταπλήττου. (**BFMVZ SA**)

|| lemma **BFMVZ** : omm. **SA** | ἐκπλήσσει **BMVZ** : ἐκπλήσσαιο **F**

22b <ἐάσης> ὑποκατακλίνου· ἐνδίδου σεαυτόν. (**BFVZ SA**)

|| 22b glossae 22a statim subiungunt **BFVZ SA** || lemma add. Ts | ὑποκατακλίνου **B^{pc} S** : ὑποκλίνου **B^{ac}** : ἀποκατακλίνου **F** : omm. **VZ A** | ἐνδίδου σεαυτόν (σεαυτῶν **B^{ac}**) **B^{pc} FVZ** : ἐνδιδοὺς ἑαυτόν **SA**

23 εἴργεσθαι· ἀπέχεσθαι (BFVZ S)· κωλύεσθαι (BFVZ SA)· ἄπειρον εἶναι καὶ ἀνήκοον. (BFMVZ)

|| lemma **BFVZ** : omm. **M SA** | καὶ **BFVZ** : om. **M**

κωλύεσθαι: de verbo cf. Hesych. ε 1002-1007 L.-C. et sescenties alibi

25 παρείπη· παραπίεισι ἢ παραλογίσηται ἢ παρατρέψη. (BFMVZ SA)

|| lemma **BFMVZ** : omm. **SA** | παρείπη **BFMZ** : παρείπει **V** | παραπίεισι **BF** : παραπίεισι **MVZ SA** | ἢ (prius) **BFVZ** : omm. **M SA** | παραλογίσηται **FMVZ** : παραλογίσει B **SA** | ἢ (alterum) **V** : omm. **BFM SA** : καὶ **Z** | παρατρέψη **Ts** : παρατρέψει codd.

παραπίεισι, παραλογίσηται: de verbo cf. Hesych. π 779s. H.

27 μωρά· τὰ ἀλόγιστα καὶ νοῦν οὐκ ἔχοντα (BFMVZ SA) καὶ ἀφρόντιστα· (BFVZ S) γίνεται δὲ μωρὸς ἐκ τοῦ μὴ ὄρᾶν καὶ φροντίζειν. (Z)

|| lemma **BFMVZ** : omm. **SA** | μωρά **BMVZ** : μωρά **F** | τὰ **BFMVZ S** : om. **A** | καὶ (alterum) **BMVZ S** : om. **F** | post 27 add. ὅσσα χρεῶν **Z** (cf. glossam 31)

ἐκ τοῦ μὴ ὄρᾶν: cf. Orionem (*Vat. gr.* 1456) 128 (A.M. Micciarelli Collesi, «Byzantion» XL, 1970, 532) || φροντίζειν: scil. ex ὥρα cf. e.g. Phot. μ 651 Th. cum app., *Et. Gud.* 402,20 St., *Et. M.* 593,12 G.

28 ἀνόητα· τὰ μηδενὸς μετέχοντα νοῦ, καὶ μὴ μετὰ νοῦ πραπτόμενα καὶ κρίσεως. (BVZ S)

|| lemma **BVZ** : om. **S** | μετέχοντα **BVZ** : ἔχοντα **S** | καὶ μὴ **V** : μηδὲ **BZ** : μὴ δὲ **S**

31 ὅσσα χρεῶν· ὅσα συμφέρει· (BFMVZ SL) ὅσα δεῖ· (BFMV S) ὅσα τὸ ἀγαθὸν περιποιεῖ. (BFVZ S)

|| 31 glossae 27 statim subiungit **F** || asteriscum exhib. sed glossam om. **A** || lemma **BFMVZ** : omm. **SL** || ὅσσα χρεῶν **BFVZ** : ὅσα χρεῶν **M** | ὅσα (prius) **BFMVZ S** : ὅσσα **L**

35a δίαιταν· πᾶσαν τὴν σωματικὴν διαγωγὴν καὶ τὴν περὶ τὸ σῶμα θεραπείαν. (BFMVZ SA)

|| lemma **BFMVZ** : omm. **SA** | τὴν (prius) **BFMZ SA** : om. **V** | θεραπείαν **BFMVZ A** : θεραπείαν λιτήν **S** (cf. glossa 35c)

διαγωγὴν: cf. Hesych. δ 1030 L.-C.

35b καθάρειον· τὴν μὴ μολύνουσαν τὸ πνεῦμα τὸ ζωτικὸν (BFMVZ SLA) καὶ ῥυπαίνουσαν τοὺς προσφερομένους. (BFMZ SLA)

|| lemma **BFMVZ SLA** | καθάρειον **M** : καθάριον **BFVZ SLA** | πνεῦμα **BFMZ SLA** : σῶμα **V** | προσφερομένους **BM** : προφερομένους **FZ SLA**

35c ἄθρυπτον· τὴν λιτήν, τὴν μὴ μαλθακὸν ποιοῦσαν τὸ σῶμα (**BFMVZ SLA**), τὴν μὴ τὴν ψυχὴν ἐκλύουσαν. (**BZV SLA**)

|| 35c glossae 35b statim subiungunt **SA** | lemma **BFMVZ SLA** | λιτήν **BFMZ SLA** : λυτήν **V** | μαλθακὸν **BFMVZ SA** : μαλακὸν **L** | τὴν ψυχὴν ἐκλύουσαν **BV** : ἐκλύουσαν τὴν ψυχὴν **Z SLA**

38 ἀνελεύθερος· ὁ μηδὲν ἔχων ἐλεύθερον περὶ τὴν τῶν χρημάτων χρήσιν, ἀλλὰ δουλεύων τῇ φιλοχρημάτῳ ζωῇ τῆς ψυχῆς. (**BFMVZ SLA**)

|| lemma **BFMVZ** : omm. **SLA** | ἀνελεύθερος **FMV** : ἴσχει ἀνελεύθερος **B** : ἀνελεύθερον **Z** | ἐλεύθερον **BFMVZ** : ἐλευθερίαν **SLA** | τῆς ψυχῆς **BFMVZ** : omm. **SLA**

42a παρέβην· παρήλθον τὸ προσήκον καὶ παρετράπην (**BFMVZ SA**) ἐν τῷ πράττειν ἀπὸ τοῦ ἀγαθοῦ εἰς τὸ κακόν. (**BFVZ SA**)

|| lemma **BFMVZ SA** | παρήλθον **BFMVZ** : omm. **SA** | ἐν τῷ πράττειν **BFVZ** : μὲν τὸ πράττειν **SA** | εἰς **BFVZ** : omm. **SA**

42b δέον· τὸ ἀγαθόν· τὸ ὀφείλον πραχθῆναι· τὸ συμφέρον. (**BFMVZ SA**)

|| 42b glossae 38 statim subiungit **S** | lemma **BFMVZ SA** | δέον **BFMVZ** : τί μοι δέον **SA** | τὸ ἀγαθόν **BFMVZ S** : om. **A**

44 ἐπιπλήσσο· ἐπιτίμα σεαυτῷ· καταμέμφου σεαυτῷ. (**BFMVZ SA**)

|| lemma **BFMVZ** : omm. **SA** | σεαυτῷ (prius) **BZ S** : σεαυτὸν **FMV** : om. **A** | σεαυτῷ (alterum) **Z** : σεαυτόν **B SA** : omm. **FMV**

ἐπιτίμα: de verbo cf. Hesych. ε 5069 L.-C. et alibi

46a θεΐης ἀρετῆς· τῆς φιλοσοφίας τῆς εἰς τοὺς θεοὺς ἀναγούσης τὰς ψυχὰς καὶ θεοῖς ὁμοιούσης. (**BFMVZ SLA**)

|| lemma **BFMVZ SLA** | θεΐης ἀρετῆς **BFMVZ** : ταῦτα σε τῆς θεΐης ἀρετῆς **SLA**
de hac divina virtute et de ὁμοιώσις θεῶν vide Plat. *Theaet.* 176b, cf. *Leg.* 904d, 716c-d

46b εἰς ἴχνια· εἰς τὰ ἔθνη τὰ χρηστά, ἃ τῆς φιλοσοφίας ἴχνη πρόδρομά ἐστιν ὡς ἀπομιμούμενα τὴν τελείαν ἀρετήν· καὶ γὰρ τὰ ἴχνη τύποι τῶν ποδῶν εἰσιν. (**BFMVZ SLA**)

|| 46b glossae 46a statim subiungunt **SA** || lemma **BFMVZ SLA** | εἰς ἵχνια [ἐς **B^{sl}**] **BFVMZ A** : εἰς ἵχνια θήσει **SL** | εἰς (alterum) **FVZ** : εἰς τὰ ἵχνη **M** : omm. **B SLA** | ἵχνη **BZ** : om. **FMV SLA** | τῶν ποδῶν εἰσιν **FMZ** : τῶν ποδῶν ἐστίν **BV** : εἰσὶ τῶν ποδῶν **SLA** τύποι τῶν ποδῶν: cf. Hesych. ι 1159 L.-C.

47 τετρακτύν· τὴν διὰ πάντων διατείνουσιν καὶ διελοῦσαν τετραχῇ τὰ πάντα· τοὺς μὲν θεοὺς εἰς οὐρανίους, ἀερίους, ἐνυδρίους, χθονίους· τὰς δὲ ὥρας εἰς ἕαρος, θέρος, μετόπωρον, χειμῶνα· τὰ δὲ στοιχεῖα εἰς πῦρ, ὕδωρ, ἀέρα, γῆν· τὰ δὲ κέντρα εἰς ἀνατολήν, δύσιν, ἄρκτον, μεσημβρίαν· τὰ δὲ λογικὰ πάντα εἰς θεοὺς, δαίμονας, ἥρωας, ἀνθρώπους· (**BFVMZ SLA**) τὰ δὲ ἄλογα εἰς πτηνὰ, πεζὰ, ἐρπυστικά, νηκτά· (**BFMV SLA**)

|| 47 mendose ad lemma φύσεως (v. 48) refert **A** | lemma **BFVMZ** : omm. **SLA** | τετρακτύν **BFVMZ** : ναὶ μὰ τὸν ἀμετέρα ψυχῇ παραδόντα τετρακτύν **V** | τετραχῇ τὰ πάντα **V** : τῇ τετραχῇ πάντα **BMZ** : τετραχῇ πάντα **F SLA** | ἀερίους **BFVZ SLA** : αἰθερίους **M** | ἐνυδρίους **BMVZ SLA** : ἐνὸδρους **F** | χθονίους **BZ** : καὶ χθονίους **FMV** : καὶ καταχθονίους **SLA** | ὥρας **BFMZ SLA** : ὥρας ἡγουν τοὺς καιροὺς **V** | μετόπωρον [μεῶ- **F**] **BFMVZ L** : φθινόπωρον **SA** | χειμῶνα **BZ** : καὶ χειμῶνα **MFV SLA** | ὕδωρ **BFMVZ L** : εἰς ὕδωρ **SA** | ἀέρα **BFMVZ L** : εἰς ἀέρα **SA** | γῆν **BFZ L** : καὶ γῆν **MV SA** | μεσημβρίαν **L** : καὶ μεσημβρίαν **BFMVZ SA** | post ἀνθρώπους add. ὥς που καὶ ὁ θεολόγος ἐν τῷ τῆς πεντηκοστῆς λόγῳ [scil. Greg. Naz. PG XXXVI 429C (ll. 3s.)] **Z** | νηκτά **BFMV SL** : καὶ νηκτά **A** vide Procl. In Tim. II 53,2-23 D.; cf. 1, pp. 16,32-17,1 D. Cf. Genn. Schol. Char. 1 (pp. 86,35-87,11 Pet.-Sid.-Jug.)

48a παγάν· τὴν ἅφ’ ἑαυτῆς πάντα γεννήσασαν, ὥς αἱ πηγαὶ τοὺς ποταμούς· (**FMVZ SA**)

|| lemma **FMVZ** : omm. **SA** | ἅφ’ **FMVZ** : ἐφ’ **SA**

48b ἀεννάου φύσεως· τῆς ἀεὶ κινουμένης· τῆς ἀνεκλείπτου· τῆς μηδέποτε δυναμένης ἐπιλείπειν· (**FMVZ SA**)

|| 48b glossae 48a statim subiungunt **SA** || lemma **FMVZ** : omm. **SA** | ἐπιλείπειν **Z** : ἐπιλιπεῖν **M SA** : ἐπιλειπεῖν **FV**

51a διέρχεται· κινεῖται· δίσταται· διακρίνεται ἀπὸ τῶν ἄλλων· (**VZ**)

|| τῶν ἄλλων **V** : lacuna in **Z**

51b <ἦ τε κρατεῖται> ἦπερ κατέχεται ἐν ταυτῷ· συνάγεται· συμφύεται ἀλλήλοις· (**Z SA**)

|| lemma addidi : omm. **SA** | ἦπερ scripsi : ἥτις **SA** om. **Z** | ἐν ταυτῷ scripsi : ἐν ταυτῷ **SA** : ἐν αὐτῷ **Z** | ἀλλήλοις **Z S** : ἀλλήλαις **A**

κατέχεται: invicem Hesych. κ 1729 L.-C., vide e.g. schol. Od. I 197e-f Pont.

52 *περὶ παντὸς ὁμοίην*· τὴν ἐν πᾶσι τὸ ὅμοιον αἰεὶ καὶ ὁμολογουμένως πρὸς ἑαυτὴν ἐπιδιώκουσαν. (Z)

54a *αὐθαίρετα*· τὰ ἀπὸ τῆς ἡμετέρας αἰρέσεως γινόμενα (VZ SA) καὶ θελήσεως, ὅσα αὐτοὶ εἰλόμεθα καὶ ἐπράξαμεν. (Z SA)

|| lemma Z : omm. SA | θελήσεως Pontani per litt. : θέσεως codd. | αὐτοὶ SA : αὐτοῖς Z | εἰλόμεθα Z S : εἰλώμεθα A

54b *πήματα*· τὰς ἀποτυχίας· τὰς βλάβας· τὰς ἐν τῷ βίῳ συμφοράς· (FMV SA) τὰς ἀτυχίας. (SA)

|| 54b glossae 54a statim subiungunt SA | lemma FMV : omm. SA | ἐν τῷ βίῳ Z : ἐν τοῖς βίοις V SA : omm. FM
βλάβας: cf. *schol. Od.* I 49h Pont. cum app.

55 *πέλας ὄντων*· ἐγγὺς ὄντων (FVZ SA) καὶ παρόντων τοῖς δυναμένοις ἰδεῖν. (VZ SA)

|| lemma FVZ : omm. SA | ἐγγὺς ὄντων καὶ παρόντων Z : ἐγγὺς ὄντων F : τῶν μὴ δυναμένων ἰδεῖν ἐγγὺς ὄντων V : ἐγγὺς παρόντων A : ἐγγὺς καὶ παρόντων S || τοῖς δυναμένοις Z SA : τῶν δυναμένων V || τοῖς δυναμένοις ἰδεῖν ad lemma ἐσορῶσιν refert Ts.

πέλας: cf. Hesych. π 1290 H. et saepe alibi

57a *βλάπτει φρένας*· ἐμποδίζει τὴν διάνοιαν καὶ κωλύει τῶν ἀγαθῶν παρόντων μετασχεῖν. (VZ SA)

|| lemma VZ SA | φρένας VZ : omm. SA | παρόντων Z SA : om. V
de βλάπτειν cf. *schol. Od.* I 195e-f Pont. cum app.

57b *κύλινδροι*· οἱ μὴ δυνάμενοι ἐπὶ τῆς αὐτῆς ἐστάναι ζωῆς, ἀλλὰ κυλιόμενοι ἀπ' ἄλλης εἰς ἄλλην. (FMVZ SA)

|| lemma FMVZ SA | ἐστάναι FMVZ : ἐστάκεναι [sic] SA
κύλινδροι ... κυλιόμενοι: cf. Procl. *In Tim.* II 97,2-4 D.; cf. etiam Sext. Emp. *M.* III 75 (p. 123 Mau), IX 429 (p. 300 Mutschmann)

59 *συνοπαδὸς Ἔρις*· ἡ πανταχοῦ συνοῦσα ταῖς ψυχαῖς Ἔρις, ὅπου ποτ' ἂν ᾧσι, καὶ ἀκολουθοῦσα, ἡ δισταῖσα καὶ μερίζουσα αὐτὰς ἀπὸ τῶν θείων καὶ καθέλκουσα εἰς τὴν ὕλην. (VZ SA)

|| lemma VZ : omm. SA | Ἔρις (alterum) SA : omm. ZV | ᾧσι Z : ᾧσαι V : οὔσα

SA | ἀκολουθοῦσα V : ἀκολουθοῦσα ζωή Z SA | καὶ διαστᾶσα SA : ἡ διυστᾶσα Z : om.
V | θειῶν Z : θεῶν V SA | τὴν ὕλην VZ : ὕλην SA

60a σύμφυτος· ἡ ἐκ τῆς πρώτης γενέσεως ὑπάρχουσα ταῖς ψυχαῖς. (FMVZ SA)
|| lemma FMVZ SA | γενέσεως MVZ SA : γεννέσεως F | ταῖς ψυχαῖς FM^{pc}VZ
SA : τῇ ψυχῇ M^{ac}

60b ἦν οὐ δεῖ προάγειν· οὐ δεῖ κινεῖν πρὸς ἐνέργειαν οὐδ’ ἐπαύξειν. (VZ SA)
|| 60b glossae 60a statim subiungunt SA || lemma VZ SA | προάγειν Z : προσάγειν V
SA | ἐπαύξειν Z SA : ἐπάξειν V

60c εἴκοντα δὲ φεύγειν· κατὰ μικρὸν αὐτῇ συγχωρεῖν ἐνεργῆσαι καὶ οὕτως
αὐτὴν ὑποστῆναι (VZ SA)· συνεθισθεῖσαν ἡσυχίαν ἄγειν. (Z SA)
|| 60c glossae 60b statim subiungunt SA || lemma VZ : omm. SA | εἴκοντα Z : εἰκότα
V | δὲ om. Z | κατὰ Z SA : καὶ κατὰ V | ἐνεργῆσαι VZ : ἐνεργῆται SA | αὐτὴν V SA :
αὐτῆς Z | συνεθισθεῖσαν de Stefani per litteras : συνεθισθεῖς Z : συνειθισθεῖς SA
εἴκοντα: cf. Hesych. ε 820 L.-C. et saepe alibi

62 οἷφ τῷ δαίμονι χρῶνται· ὁποῖαν ἔχουσιν τὴν προσήκουσαν αὐτοῖς ζώην
καὶ τίνα τάξιν ἔχουσιν ἐν τῷ κόσμῳ καὶ ὑπὸ τίνας εἰσὶ δαίμονας. (VZ SA)
|| 62 glossae 60c statim subiungunt SA || lemma VZ : omm. SA | αὐτοῖς VZ :
αὐτῷ SA | τίνα τάξιν VZ : τάξιν ἦν τίνα SA | ἔχουσιν VZ S : ἔχειν A | δαίμονας V S :
δαίμονες Z A

69 ἡνίοχον γνώμην· τὴν λογικὴν ψυχὴν τὴν τὰς ἀλόγους δυνάμεις κατευθύνουσιν
καὶ κρατοῦσαν αὐτῶν, ὥστε μὴ ἀτάκτως αὐτὰς κινεῖσθαι. (FMVZ SA)
|| 69 mendose ad lemma ψυχὴν (v. 66) referunt SA | lemma FMVZ : omm. SA |
ἡνίοχον ... δυνάμεις non leg. V | αὐτὰς κινεῖσθαι FMZ SA : κινεῖσθαι αὐτάς V
de auriga vide Plat. *Phaedr.* 246a-b

70 εἰς αἰθέρα ἐλεύθερον· τὸν καθαρὸν ἀέρα καὶ ἐγγὺς ὄντα τοῦ οὐρανοῦ διὰ
λεπτότητα. (FMVZ SA)
|| 70 ante glossam 69 exhibb. FM et ut vid. V ubi lacuna est : post glossam 70 exhib.
Z || lemma FMVZ SA | εἰς αἰθέρα ἐλεύθερον M : κ’ αἰθέρ’ ἐλεύθερον F : non leg. V :
αἰθέρα ἐλεύθερον Z : ἐλεύθερον SA
vide *schol.* T [Aesch.] *Pr.* 280 Smyth

71 θεὸς ἄμβροτος· τοῖς ἀεὶ οὖσι θεοῖς ὅμοιος καὶ μιμούμενος ἐκείνους διὰ τῆς θείας ζωῆς καὶ ἀπαθείας. (FMVZ SA)

|| lemma FMVZ : omm. SA | ὅμοιος καὶ μιμούμενος MVZ S : ὅμοιοι καὶ μιμούμενος F : ὁμοιούμενος A | ἐκείνους FMVZ S : ἐκείνοις A | τῆς θείας ζωῆς FMZ : ζωῆς τῆς θείας SA : τῆς θείας ζωῆς V | ἀπαθείας FMVZ : εὐπαθείας SA

Dip. di Studi Umanistici
Dorsoduro 3484/D, I – 30123 Venezia
Sorbonne Univ., UFR de grec
17, rue de la Sorbonne, F - 75005 Paris

PAOLA CARMELA LA BARBERA
paolac.labarbera@unive.it

Abstract

This paper provides the edition of an exegesis to the Golden Verses of Ps.-Pythagoras. The *recensio* brought to light ten witnesses, among which the famous *Barb. gr.* 70 (11th century). This exegesis, hitherto regarded as a late Byzantine scholastic exercise of a grammatical nature, was actually produced between the 5th and 10th century and shows close affinities with Platonic and neo-Platonic exegesis.